XIX LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 1 N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente. 5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio) DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE 24^a seduta (notturna): martedì 27 dicembre 2022 Presidenza del presidente CALANDRINI, indi del vice presidente LOTITO

1° Res. Sten. (27 dicembre 2022)

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(442 e 442/I) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- (Tabb. 1 e 442/I-1) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025 (limitatamente alla parte di competenza)
- (Tabb. 2 e 442/I-2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2023 e per il triennio

2023-2025 (limitatamente alle parti di compe-
tenza)
(Esame e rinvio)
PRESIDENTE
- CALANDRINI Pag. 3, 31, 52 e passin
- LOTITO, relatore
CASTELLONE (<i>M5S</i>)
LOMBARDO (Az-IV-RE) 49
LOTITO (FI-BP-PPE), relatore
MAGNI (Misto-AVS) 42
MALAN (<i>FdI</i>)
MALPEZZI (PD-IDP) 53
MISIANI (<i>PD-IDP</i>)
NICITA (<i>PD-IDP</i>)
PATUANELLI (<i>M5S</i>)
SAVINO, sottosegretario di Stato per l'eco-
nomia e le finanze

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto: Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino.

Presidenza del presidente CALANDRINI

I lavori hanno inizio alle ore 20,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(442 e 442/I) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- (Tabb. 1 e 442/I-1) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025 (limitatamente alla parte di competenza)
- (Tabb. 2 e 442/I-2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025 (limitatamente alle parti di competenza)

(Esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 441 e 442/I (Tabelle 1 e 442/I-1 e Tabelle 2 e 442/I-2), contenenti il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023, il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025 e la relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati.

Avverto preliminarmente che per la sessione di bilancio in corso si applicano le regole di ammissibilità degli emendamenti già seguite negli anni precedenti, ai fini del rispetto dei saldi di finanza pubblica definiti nella risoluzione di approvazione della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2022, con riferimento al saldo netto da finanziare, al saldo di cassa delle pubbliche amministrazioni e all'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni.

Peraltro, le regole sul regime di ammissibilità degli emendamenti presso la 5^a Commissione permanente devono essere interpretate, anche in considerazione di quanto previsto dall'articolo 128, comma 6, del Regolamento, alla luce dell'articolazione della manovra e delle disposizioni che ne disciplinano i contenuti recate dalla legge di contabilità e finanza pubblica n. 196 del 2009, come modificata dalla legge n. 163 del 2016.

Il disegno di legge di bilancio risulta strutturato in due sezioni, i cui contenuti normativi sono previsti dalla legislazione contabile: la prima sezione dispone annualmente il quadro di riferimento finanziario e provvede alla regolazione annuale delle grandezze previste dalla legislazione

vigente al fine di adeguarne gli effetti finanziari agli obiettivi; essa contiene, per ciascun anno del triennio di riferimento, le misure quantitative necessarie a realizzare gli obiettivi programmatici di finanza pubblica e i loro eventuali aggiornamenti.

La seconda sezione è formata sulla base della legislazione vigente ed espone per l'entrata e, distintamente per ciascun Ministero, per la spesa le unità di voto parlamentare determinate con riferimento, rispettivamente, alla tipologia di entrata e ad aree omogenee di attività (ossia i programmi di spesa).

Altresì, nel disegno di legge di bilancio vi sono elementi non emendabili; le modifiche operate dalla prima sezione sono poi riversate nella seconda sezione attraverso la Nota di variazioni.

Alla luce dell'articolazione del disegno di legge di bilancio, per quanto riguarda la prima sezione, le ordinarie regole di ammissibilità, precedentemente applicate al disegno di legge di stabilità, sono riassunte nei seguenti termini: sono considerati inammissibili gli emendamenti alla parte normativa che introducono disposizioni che prevedono una modifica diretta dei programmi di spesa iscritti nella seconda sezione, in modo da escludere sovrapposizioni tra l'area normativa riservata alla prima sezione e l'area contabile riservata alla seconda sezione.

Sono considerati inammissibili gli emendamenti nella parte in cui ci si limiti a specificare i riflessi di natura contabile sulla seconda sezione delle innovazioni normative introdotte nella prima sezione, posto che l'esplicitazione di tali riflessi, avendo valenza meramente tecnica, è rimessa al Governo attraverso l'elaborazione della Nota di variazioni.

La prima sezione può contenere, a differenza di quanto stabilito dalla precedente normativa, disposizioni di carattere complessivamente espansivo, non essendo stata riproposta nella novella della legge n. 163 del 2016 la disposizione di cui all'articolo 11, comma 3, lettera *i*), della legge n. 196 del 2009, ai sensi della quale la legge di stabilità doveva indicare le sole norme che comportassero aumenti di entrata o riduzioni di spesa.

In linea generale, sotto il profilo della compensazione finanziaria, gli emendamenti che comportano conseguenze finanziarie peggiorative dei saldi devono essere costruiti a doppia voce, di cui la seconda è costituita dalla copertura; la compensazione deve riguardare gli effetti sul saldo netto da finanziare di competenza del bilancio dello Stato, sul saldo di cassa delle pubbliche amministrazioni e sull'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni; per il secondo e il terzo aspetto, occorre tener conto degli effetti, come quantificati nella relazione tecnica, nonché nel prospetto riepilogativo di cui all'articolo 21, comma 12-ter, della legge n. 196 del 2009, in relazione ai vari obiettivi e quindi considerando gli eventuali coefficienti di realizzazione assunti dal Governo. La compensazione deve riferirsi agli effetti dell'emendamento per tutta la durata della loro vigenza e deve garantire, dunque, mezzi di copertura di durata e quantità almeno uguale rispetto all'onere. Poiché il provvedimento non presenta in sé margini utilizzabili, tutti gli emendamenti con conseguenze

finanziarie debbono essere compensati; non possono essere usati mezzi di parte capitale per coprire oneri correnti. In merito ai limiti di contenuto, si rammenta poi il diverso tenore letterale della disposizione (articolo 21, comma 1-quinquies), secondo cui la prima sezione « non deve in ogni caso » contenere norme di delega, di carattere ordinamentale o organizzatorio, né interventi di natura localistica o microsettoriale. Tali emendamenti sono pertanto inammissibili. Sono inammissibili emendamenti aggiuntivi privi di effetti finanziari con decorrenza nel triennio di riferimento (articolo 21, comma 1-ter, lettera b), della legge 196). Sono inammissibili emendamenti di modifica delle norme di contabilità generale dello Stato (articolo 128, comma 6, del Regolamento).

Sono ammissibili, invece, emendamenti aggiuntivi, purché con esclusivo contenuto ed effetto di miglioramento, nonché emendamenti sostitutivi, nel rispetto della compensazione e del contenuto proprio, e soppressivi, a condizione della compensazione. Sono inammissibili le proposte emendative che dispongono l'uso parziale di risparmi, a meno che non siano destinati all'attuazione degli istituti contrattuali e ai rinnovi contrattuali. Infine, sono ammissibili, ai sensi dell'articolo articolo 21, comma 1-ter, lettera f), della legge n. 196 del 2009, emendamenti recanti misure correttive degli effetti finanziari delle leggi di cui all'articolo 17, commi 12 e 13, della predetta legge n. 196. Sono altresì ammissibili gli emendamenti relativi alla materia di cui all'articolo 21, comma 1-ter, lettera g), della legge n. 196 del 2009 (concorso degli enti territoriali). In linea generale, in caso di approvazione, le compensazioni superflue si intendono per non apposte, quelle esuberanti sono computate per il necessario, ove possibile, e quelle incerte vengono adeguate, salva la congruità. Gli emendamenti dovranno essere formulati in modo da garantire un chiaro e reciproco collegamento tra la portata della disposizione onerosa e la parte compensativa.

Altresì, va ricordato che non sono più allegati alla prima sezione la determinazione degli importi delle leggi di spesa permanenti, la riduzione di autorizzazioni legislative di spesa di parte corrente e le variazioni delle leggi che dispongano spese a carattere pluriennale in conto capitale, di cui alle Tabelle C, D ed E della precedente legge di stabilità. Tali determinazioni sono incorporate nell'ambito della seconda sezione e sono riepilogate in una tabella avente carattere meramente informativo e non emendabile; le Tabelle A e B sono invece allegate alla prima sezione. Restano invariati i criteri di emendabilità riguardanti tali tabelle. In particolare, per quanto attiene alla Tabella A, gli emendamenti ad essa riferiti devono essere formulati con esclusivo riferimento alla dotazione relativa ai Ministeri medesimi. Eventuali indicazioni di specifiche finalizzazioni programmatiche devono intendersi come non apposte. Non sono inoltre ammissibili gli emendamenti volti a ridurre gli accantonamenti finalizzati alla copertura finanziaria di ratifiche di accordi internazionali (accantonamento della Tabella A relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale) e quelli volti a ridurre la quota degli accantonamenti corrispondente alle prenotazioni relative a provvedimenti

in stato di relazione in Assemblea sui quali le Commissioni bilancio abbiano espresso un parere favorevole prima dell'avvio della sessione di bilancio. L'emendabilità della Tabella B è in linea di massima soggetta alle medesime regole esposte con riferimento alla Tabella A, fermo restando che la riduzione degli accantonamenti della Tabella B può essere utilizzata al fine di compensazione delle sole spese in conto capitale.

Per quanto riguarda, invece, la seconda sezione, ferma restando la regola secondo cui oggetto di deliberazione parlamentare sono i programmi di spesa e le tipologie di entrata, sono inammissibili gli emendamenti che dispongono modifiche alle poste contabili che evidenziano le variazioni risultanti dalle modifiche apportate alla legislazione vigente con la prima sezione, posto che tali variazioni risultano meramente consequenziali a innovazioni legislative introdotte dalla medesima prima sezione e possono pertanto essere modificate solo intervenendo sulle predette innovazioni legislative. Sono invece ammissibili gli emendamenti alle rimodulazioni compensative e ai rifinanziamenti, definanziamenti e riprogrammazioni dei fattori legislativi previste dall'articolo 23, comma 3, della legge di contabilità. Più in particolare, per quanto concerne lo stato di previsione dell'entrata, in considerazione della pregiudizialità e dell'autonomia delle valutazioni concernenti le entrate, gli emendamenti che propongono aumenti nelle previsioni non possono essere utilizzati in forma compensativa per la contestuale copertura di nuove o maggiori spese. Pertanto, tutti gli emendamenti alla Tabella n. 1 devono essere presentati e motivati, logicamente, come correzione di previsioni giudicate non corrette: essi devono riferirsi esclusivamente ad una determinata tipologia di tributo. Per quanto concerne gli stati di previsione della spesa, rammenta che l'unità elementare dello stato di previsione oggetto dell'approvazione parlamentare è costituita dal programma. Premesso che in sede di esame dei documenti di bilancio, in senso stretto, non vi è una determinazione esplicita sui saldi di cassa e che ogni incremento della previsione di cassa deve essere coerente con le risorse rappresentate dalla massa spendibile, gli emendamenti che aumentano la cassa (se non compensati) potrebbero avere effetti di peggioramento del fabbisogno e dell'indebitamento netto; di conseguenza, eventuali emendamenti che incrementino le dotazioni complessive di cassa sono incompatibili con gli obiettivi fissati nella risoluzione parlamentare di approvazione dei saldi e quindi inammissibili.

Altresì, va ricordato che con il decreto legislativo n. 90 del 2016 è stata superata la ripartizione delle spese in « rimodulabili » e « non rimodulabili », in favore di una classificazione che distingue direttamente le spese in oneri inderogabili, fattori legislativi e spese di adeguamento al fabbisogno, a seconda della natura dell'autorizzazione di spesa sottostante, cui si collega il grado di flessibilità e di manovrabilità della spesa stessa. Possono essere, pertanto, oggetto di emendamento i programmi dei diversi stati di previsione per gli importi corrispondenti alle spese previste dalle lettere b) e c) dell'articolo 21, comma 5, della legge n. 196, ossia fattore legislativo e adeguamento al fabbisogno. Sono pertanto

inammissibili emendamenti di tipo compensativo, finalizzati ad aumentare la spesa corrente o a ridurre le entrate correnti, che risultino compensati con riduzioni di spesa in conto capitale o con aumenti di entrata in conto capitale. Sono, pertanto, ammissibili gli emendamenti che recano aumenti di spesa su programmi contenenti fattori legislativi o adeguamenti al fabbisogno, provvisti della relativa compensazione finanziaria, tanto in termini di cassa quanto di competenza, a valere su altri programmi di spesa contenenti fattori legislativi o adeguamenti al fabbisogno, fatta salva l'indicazione dell'autorizzazione di spesa oggetto di emendamento.

Per quanto riguarda, inoltre, gli emendamenti volti a modificare contemporaneamente la prima e la seconda sezione, questi sono altresì ammissibili, ferma restando la compensazione. Da un punto di vista sostanziale, essi appaiono infatti coerenti con la logica sottesa alle modifiche introdotte alla legge n. 196 del 2009 con la legge n. 163 del 2016, che è quella di far sì che la decisione di bilancio sia incentrata sull'insieme delle entrate e delle spese pubbliche, anziché sulla loro variazione al margine. Tali emendamenti soggiacciono in ogni caso agli stessi vincoli di ammissibilità validi per gli emendamenti riferiti alla seconda sezione.

Infine, sono inammissibili gli emendamenti che rechino variazioni lineari o indistinte a più programmi di spesa per evidenti motivi di specificità. Tutti gli emendamenti non possono essere riferiti al capitolo. Laddove l'emendamento presenti un riferimento anche al capitolo, quest'ultimo si intende come non apposto sotto il profilo procedurale, neanche sotto forma di specificazione interna al programma; pertanto, gli emendamenti formulati con riferimento esclusivo a capitoli di bilancio sono inammissibili, mentre da quelli formulati con riferimento al programma sarà espunto ogni eventuale riferimento anche ai capitoli. A fini meramente conoscitivi viene comunque presentato un allegato tecnico comprensivo anche della ripartizione per capitoli.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Lotito.

LOTITO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge di bilancio contiene il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025.

Il disegno di legge è suddiviso, secondo quanto descritto dalla legge di contabilità e finanza pubblica, in due sezioni: la prima sezione dispone annualmente il quadro di riferimento finanziario e provvede alla regolazione annuale delle grandezze previste dalla legislazione vigente al fine di adeguarne gli effetti finanziari agli obiettivi. Essa contiene, per ciascun anno del triennio di riferimento, le misure quantitative necessarie a realizzare gli obiettivi programmatici di finanza pubblica definiti a livello macroeconomico nella NADEF 2022. La seconda sezione evidenzia, per ciascun programma, gli effetti finanziari derivanti dalle disposizioni contenute nella prima sezione, il bilancio a legislazione vigente e le variazioni non determinate da innovazioni normative. Queste ultime includono

anche i rifinanziamenti, i definanziamenti e riprogrammazioni di entrate e di spese.

La manovra di bilancio per il triennio 2023-2025 disposta con il disegno di legge di bilancio si compone delle modifiche e delle innovazioni normative della prima sezione del disegno di legge di bilancio e dei rifinanziamenti, definanziamenti e riprogrammazioni contenute nella seconda sezione.

La manovra include inoltre gli effetti recanti dal decreto-legge n. 176 del 2022, cosiddetto decreto-legge aiuti-*quater*, il quale tra l'altro ha istituito, a decorrere dal 2023, un apposito fondo destinato all'attuazione della manovra di finanza pubblica 2023-2025.

Il disegno di legge di bilancio è coerente con gli obiettivi programmatici di finanza pubblica indicati nella NADEF 2022 e approvati dalle Camere con apposite risoluzioni parlamentari.

La Nota fissa un livello programmatico di indebitamento netto in rapporto al PIL pari al -4,5 per cento nel 2023, -3,7 per cento nel 2024 e -3 per cento per l'anno 2025, corrispondenti a —197,1 miliardi di euro nel 2023, -132 miliardi nel 2024, -111,6 miliardi nel 2025. Il corrispondente livello del saldo netto da finanziarie programmatico di competenza del bilancio dello Stato potrà aumentare fino a 206 miliardi di euro nel 2023, 138,5 miliardi di euro nel 2024 e 116,8 miliardi nel 2025. Il saldo netto da finanziare di cassa potrà aumentare fino a 261 miliardi di euro nel 2023, 180,5 miliardi nel 2024 e 152,5 miliardi nel 2025.

La manovra netta determina complessivamente un aumento dell'indebitamento netto per circa 20,8 miliardi nel 2023, 2,3 miliardi nel 2024 e un miglioramento di 4,7 miliardi nel 2025. In termini di fabbisogno è atteso un peggioramento di circa 19,4 miliardi nel 2023, 3 miliardi nel 2024 e un miglioramento di 4,6 miliardi nel 2025.

Sul bilancio dello Stato la manovra comporta un aumento del saldo netto da finanziare di circa 23,7 miliardi nel 2023, 6,8 miliardi nel 2024 e risulta sostanzialmente neutrale nel 2025. Il differente effetto sui saldi dipende dalla natura degli interventi e dai diversi criteri di contabilizzazione delle operazioni sul conto consolidato della pubblica amministrazione, sul fabbisogno e sul bilancio dello Stato.

Coerentemente con il quadro generale di finanza pubblica appena descritto, l'articolo 1, comma 1, mediante il rinvio all'allegato 1, per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025 stabilisce i livelli massimi del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario in termini di competenza e di cassa.

Sono illustrate di seguito le principali misure recate dal disegno di legge.

I commi da 2 a 9 riconoscono anche nel primo trimestre 2023, elevandone le percentuali, alcuni crediti di imposta già concessi nel 2022 dai decreti-legge nn. 4, 17, 21, 50, 115, 144 e 176 del 2022 per contrastare l'aumento dei costi dell'energia elettrica e del gas in capo alle imprese, e da ultimo estesi alle spese relative all'energia e al gas sostenute fino a dicembre 2022.

Il comma 10, introdotto alla Camera, prevede, a determinate condizioni, l'applicazione della detrazione 110 per cento – *superbonus* – per l'installazione di impianti solari fotovoltaici, se realizzata da organizzazioni non lucrative di utilità sociale, anche in aree o strutture non pertinenziali.

L'articolo 1, comma 11, dispone che l'ARERA provveda ad annullare per il primo trimestre 2023 le aliquote relative agli oneri generali di sistema elettrico applicate alle utenze domestiche e alle utenze non domestiche in bassa tensione, per altri usi, con potenza disponibile fino a 16,5 kilowattora.

Il comma 13 proroga la riduzione dell'aliquota IVA al 5 per cento (in deroga all'aliquota del 10 o 22 per cento prevista a seconda dei casi dalla normativa vigente) alle somministrazioni di gas metano usato per combustione per usi civili e industriali contabilizzate nelle fatture emesse per i consumi stimati o effettivi nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 2023.

Il comma 14, inserito dalla Camera, prevede la riduzione al 5 per cento dell'aliquota IVA anche in relazione alle somministrazioni di energia termica prodotta con gas metano in esecuzione di un contratto servizio energia.

L'articolo 1, comma 15, al fine di contenere per il primo trimestre del 2023 gli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore del gas naturale, dispone che l'ARERA fissi una componente relativa agli oneri generali di sistema gas per gli scaglioni di consumo fino a 5.000 metri cubi annui, fino a concorrenza dell'importo di 3.043 milioni di euro, mantenendo l'azzeramento di tutte le altre aliquote.

Il comma 16, introdotto alla Camera, estende l'aliquota IVA ridotta al 5 per cento alle forniture di servizi di teleriscaldamento contabilizzate nelle fatture emesse per i consumi stimati o effettivi nei mesi di gennaio, febbraio e marzo dell'anno 2023.

L'articolo 1, commi da 17 a 19, modifica i requisiti di accesso ai *bonus* sociali nel settore elettrico e in quello del gas aumentando da 12.000 a 15.000 euro il valore soglia dell'ISEE per accedere alle agevolazioni per l'anno 2023 con riferimento ai clienti domestici economicamente svantaggiati.

L'articolo 1, ai commi da 20 a 23, in coerenza con il Piano nazionale di ripresa e resilienza, dispone la fiscalizzazione degli oneri generali di sistema afferenti al nucleare e alle connesse misure di compensazione territoriale.

Il comma 29 autorizza, per l'anno 2023, un contributo straordinario agli enti locali per fronteggiare le maggiori spese derivanti dagli aumenti dei prezzi di gas ed energia, e garantire la continuità dei servizi erogati dagli enti locali.

L'articolo 1, nei commi da 30 a 38, mira a dare piena attuazione a quanto contenuto nel Regolamento UE 2022/1854 che ha previsto l'applicazione di un limite massimo di 180 euro per megachilowattora ai ri-

cavi di mercato dei produttori o dei loro intermediari ottenuti dalla produzione e della vendita di energia elettrica da diverse fonti di energia.

I commi da 45 a 50 riconoscono un credito d'imposta a favore delle imprese esercenti attività agricola, della pesca e agromeccanica pari al 20 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto del carburante per la trazione dei mezzi utilizzati effettuato nel primo trimestre solare dell'anno 2023. Tale agevolazione è altresì estesa per lo stesso periodo, per le sole imprese esercenti attività agricola e della pesca, anche alla spesa sostenuta per l'acquisto del gasolio e della benzina utilizzati per il riscaldamento delle serre e dei fabbricati produttivi adibiti all'allevamento degli animali.

Il comma 51 disciplina le modalità di utilizzazione nonché di cessione del credito di imposta per le spese sostenute per l'acquisto di carburante utilizzato per l'esercizio dell'attività agricola e della pesca effettuate nel terzo trimestre solare dell'anno 2022.

Il comma 54 innalza a 85.000 euro la soglia di ricavi e compensi che consente di applicare un'imposta forfettaria del 15 per cento sostitutiva di quelle ordinariamente previste. La disposizione prevede inoltre che tale agevolazione cessi immediatamente di avere applicazione per coloro che avranno maturato compensi o ricavi superiori ai 100.000 euro, senza aspettare l'anno fiscale seguente.

I commi da 55 a 57 introducono, a determinate condizioni e limitatamente all'anno 2023, per le persone fisiche titolari di reddito d'impresa e/o di lavoro autonomo che non applicano il regime forfettario, una tassa piatta al 15 per cento da applicare alla parte degli aumenti di reddito calcolata rispetto ai redditi registrati nei tre anni precedenti.

Il comma 63 riduce dal 10 al 5 per cento l'aliquota dell'imposta sostitutiva sulle somme erogate sotto forma di premi di risultato o di partecipazione agli utili d'impresa ai lavoratori dipendenti del settore privato.

Il comma 64 posticipa al 1° gennaio 2024 la decorrenza dell'efficacia della *plastic tax* e della cosiddetta *sugar tax* istituite dalla legge di bilancio 2020.

I commi da 65 a 71, introdotti alla Camera, stabiliscono che le imprese che esercitano attività di commercio al dettaglio di beni deducono le quote di ammortamento del costo dei fabbricati strumentali in misura non superiore a quella risultante dall'applicazione di un coefficiente del 6 per cento al costo degli stessi fabbricati.

Il comma 72 assoggetta all'aliquota IVA ridotta al 5 per cento i prodotti per la protezione dell'igiene intima femminile, i tamponi e gli assorbenti (precedentemente soggetti all'aliquota IVA al 10 per cento), nonché alcuni prodotti per l'infanzia.

Il comma 73, introdotto alla Camera, assoggetta ad aliquota IVA ridotta al 10 per cento la cessione del *pellet*, in luogo dell'aliquota ordinaria al 22 per cento.

Presidenza del vice presidente LOTITO

(Segue PRESIDENTE, relatore). Il comma 74 proroga al 2023 le misure previste per agevolare l'acquisto della prima casa di abitazione a favore dei giovani che non abbiano compiuto 36 anni di età con riguardo all'operatività del fondo di solidarietà per la sospensione dei mutui relativi all'acquisto della prima casa, al fondo di garanzia per la prima casa e alle speciali agevolazioni in materia di imposte indirette.

Il comma 75 dispone il rifinanziamento del fondo di garanzia per la prima casa per l'anno 2023 con l'assegnazione di ulteriori 430 milioni di euro. Il comma 76, inserito dalla Camera, consente di detrarre dall'IR-PEF il 50 per cento dell'IVA versata per l'acquisto entro il 31 dicembre 2023 di immobili residenziali di classe energetica A o B ceduti dalle imprese costruttrici degli immobili stessi.

I commi 77 e 78 estendono il regime della ritenuta a titolo di imposta sostitutiva del 5 per cento operata dagli intermediari residenti che intervengono nella riscossione sulle somme corrisposte in Italia da parte della assicurazioni invalidità, vecchiaia e superstiti Svizzera (AVS) e della gestione della previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità svizzera (LPP) anche al contribuente che riceva all'estero l'accredito delle suddette somme, senza intervento nel pagamento da parte di intermediari finanziari italiani.

Il comma 79 assoggetta a imposta sostitutiva con aliquota del 5 per cento le somme corrisposte da enti di previdenza e assistenza del Principato di Monaco, ove siano percepite da soggetti residenti in Italia senza l'intervento di intermediari italiani.

I commi 81 e 82 esentano dal pagamento dell'imposta municipale propria (IMU) i proprietari di immobili occupati che abbiano presentato regolare denuncia.

Il comma 83, aggiunto durante l'esame alla Camera, aggiungendo il nuovo comma 4-bis alla vigente legge di disciplina delle cure palliative, prevede la presentazione da parte delle Regioni, entro il 30 gennaio di ciascun anno, di un piano di potenziamento delle cure palliative finalizzato al raggiungimento, entro il 2028, del 90 per cento della relativa popolazione regionale.

I commi da 84 a 86 intendono ripristinare alcuni limiti alla deducibilità delle spese e degli altri componenti negativi di reddito derivanti da operazioni intercorse con imprese e professionisti residenti, ovvero localizzati in Stati non cooperativi ai fini fiscali.

L'articolo 1, ai commi 87-95, consente ai contribuenti che nell'ambito di attività di impresa detengono partecipazioni in società ed enti esteri, in particolare ubicati in Stati o territori a regime fiscale privilegiato, di affrancare o rimpatriare, attraverso il pagamento di un'imposta sostitutiva, gli utili e le riserve di utili non distribuiti alla data di entrata in vigore del provvedimento in esame, come risultanti dal bilancio chiuso nell'esercizio 2021 (antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2022).

I commi da 96 a 99, integrati alla Camera, intendono assoggettare a imposizione in Italia le plusvalenze derivanti ai soggetti non residenti dalla cessione di partecipazioni in società ed enti, non negoziate in mercati regolamentati, il cui valore, per più del 50 per cento, deriva direttamente o indirettamente da beni immobili situati in Italia.

I commi da 100 a 105 introducono delle agevolazioni fiscali temporanee per le cessioni o assegnazioni da parte delle società, ivi incluse le cosiddette società non operative, di beni immobili e di beni mobili registrati ai soci: a queste operazioni si applica un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e dell'IRAP ed è ridotta l'imposta di registro. Analoghe agevolazioni sono previste per le relative trasformazioni societarie.

Il comma 106 prevede che le disposizioni concernenti la cosiddetta estromissione dei beni di imprese individuali, ossia la possibilità di escludere beni immobili strumentali dal patrimonio dell'impresa assegnandoli all'imprenditore dietro pagamento di un'imposta sostitutiva possano applicarsi anche alle esclusioni dei beni posseduti alla data del 31 ottobre 2022, poste in essere dal 1° gennaio 2023 al 31 maggio 2023.

I commi da 107 a 109, modificati nel corso dell'esame alla Camera, prevedono la facoltà di assumere, ai fini del computo di plusvalenze e minusvalenze finanziarie, anche riferite a titoli o partecipazioni negoziate in mercati regolamentari, il valore normale di tali titoli al 31 dicembre 2023 in luogo del loro costo o valore di acquisto dietro il versamento di un'imposta sostitutiva con aliquota al 16 per cento (nel testo iniziale era al 14 per cento).

L'articolo 1, comma 110, introdotto durante l'esame parlamentare, estende le agevolazioni previste per la piccola proprietà contadina anche agli atti di trasferimento a titolo oneroso di terreni e relative pertinenze qualificati agricoli in base a strumenti urbanistici vigenti, posti in essere a favore di persone fisiche di età inferiore a quaranta anni.

I commi da 112 a 114 prevedono la facoltà di considerare realizzati i redditi derivanti dalla cessione o dal rimborso di quote o azioni di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) assoggettando ad imposta sostitutiva con aliquota del 14 per cento la differenza tra il valore delle quote o azioni rilevato dai prospetti periodici alla data del 31 dicembre 2022 e il costo o valore di acquisto o di sottoscrizione.

L'articolo 1, comma 115, istituisce un contributo di solidarietà straordinario sotto forma di prelievo temporaneo per l'anno 2023 per i soggetti che producono, importano, distribuiscono o vendono energia elettrica, gas naturale o prodotti petroliferi, al fine di contenere gli effetti dell'aumento dei prezzi e delle tariffe del settore energetico per le imprese e i consumatori.

Presidenza del presidente CALANDRINI

(Segue LOTITO, relatore). Il comma 122 riconfigura i criteri utilizzati per il calcolo della quota specifica in misura fissa, nonché di quella ad valorem, che determina l'accisa sui tabacchi lavorati.

I commi 123 e 124 prorogano, a titolo oneroso, fino al 31 dicembre 2024, talune concessioni per la raccolta a distanza dei giochi pubblici.

I commi da 126 a 147 dell'articolo 1 contengono una disciplina fiscale applicabile alle cripto-attività.

I commi da 148 a 150 rafforzano l'attività di presidio preventivo connesso all'attribuzione e all'operatività delle partite IVA.

Il comma 151 prevede obblighi comunicativi, relativi ai dati dei fornitori e delle operazioni effettuate, a carico della piattaforma digitale che facilita la vendita *on line* di determinati beni presenti nel territorio dello Stato.

Il comma 152, introdotto dalla Camera dei deputati, dispone in ordine alla responsabilità di cessionario o committente nell'ipotesi di cessione di crediti IVA inesistenti.

I commi da 153 a 159, integrati alla Camera, consentono di definire con modalità agevolate le somme dovute a seguito del controllo automatizzato (cosiddetti avvisi bonari), relative ai periodi d'imposta in corso al 31 dicembre 2019, al 31 dicembre 2020 e al 31 dicembre 2021, per le quali il termine di pagamento non sia ancora scaduto alla data di entrata in vigore della norma in esame, ovvero i cui avvisi siano stati recapitati successivamente a tale data.

Nel corso dell'esame parlamentare sono stati inseriti i commi 160 e 161, che riaprono i termini per il versamento delle ritenute alla fonte, ivi comprese quelle dovute per addizionali regionali e comunali e per l'IVA, già sospese da precedenti provvedimenti in favore delle federazioni sportive nazionali, degli enti di promozione sportiva e delle associazioni e società sportive professionistiche e dilettantistiche che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato e che operano nell'ambito di competizioni sportive in corso di svolgimento, in scadenza il 22 dicembre 2022. Ai sensi delle norme in esame, i versamenti sono dunque considerati tempestivi se effettuati in un'unica soluzione il 31 dicembre 2022 ovvero con possibilità di dilazione in 60 rate. In caso di pagamento rateale, è dovuta una maggiorazione del 3 per cento sulle somme complessivamente dovute, da versare per intero contestualmente alla prima rata.

Il comma 162, inserito alla Camera, è finalizzato a riconoscere alla Regione Siciliana l'importo di 200 milioni di euro per il 2022, a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 62 del 2020.

I commi da 166 a 173 consentono di sanare le irregolarità, le infrazioni e le inosservanze di obblighi o adempimenti di natura formale non rilevanti sulla determinazione della base imponibile ai fini delle imposte sui redditi, ai fini dell'IVA e dell'IRAP e sul pagamento di tali tributi, se commessi fino al 31 ottobre 2022, mediante la loro rimozione e il versamento di una somma pari a 200 euro per ciascun periodo d'imposta a cui si riferivano le violazioni, eseguito in due rate di pari importo, la prima entro il 31 marzo 2023 e la seconda entro il 31 marzo 2024.

I commi da 174 a 178, modificati alla Camera, consentono – in deroga all'ordinaria disciplina del ravvedimento operoso – di regolarizzare

le dichiarazioni relative al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2021 e a quelli precedenti.

L'articolo 1, ai commi da 179 a 185, consente di definire con modalità agevolate gli atti del procedimento di accertamento adottati dall'Agenzia delle entrate, purché non impugnati e per i quali non siano decorsi i termini per presentare ricorso, nonché quelli notificati dall'Agenzia delle entrate entro la data del 31 marzo 2023.

I commi da 186 a 205, modificati alla Camera, consentono di definire con modalità agevolate le controversie tributarie pendenti alla data di entrata in vigore della norma medesima, anche in Cassazione e a seguito di rinvio, in cui sono parte l'Agenzia delle entrate e l'Agenzia delle dogane (tale estensione è stata operata durante l'esame parlamentare), aventi ad oggetto atti impositivi (avvisi di accertamento, provvedimenti di irrogazione delle sanzioni e ogni altro atto di imposizione), mediante il pagamento di un importo pari al valore della controversia.

I commi da 206 a 212, in alternativa alla definizione agevolata delle controversie, disciplinata dai commi 186-205 del provvedimento in esame, consentono di definire – entro il 30 giugno 2023 – con un accordo conciliativo fuori udienza le controversie tributarie pendenti aventi ad oggetto atti impositivi in cui è parte l'Agenzia delle entrate.

L'articolo 1, ai commi da 213 a 218, introduce e disciplina, in alternativa alla definizione agevolata delle controversie tributarie prevista dall'articolo 42 del provvedimento in esame, la rinuncia agevolata, entro il 30 giugno 2023, alle controversie tributarie in cui è parte l'Agenzia delle entrate e che sono pendenti in Corte di Cassazione.

L'articolo 1, commi 219-221, consente di regolarizzare l'omesso o carente versamento di alcune somme riferite a tributi amministrati dall'Agenzia delle entrate.

I commi da 222 a 230 dispongono l'annullamento automatico dei debiti tributari fino a 1.000 euro (comprensivi di capitale, interessi e sanzioni) risultanti dai singoli carichi affidati agli agenti della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2015, ancorché ricompresi in precedenti definizioni agevolate relative ai debiti affidati all'agente della riscossione.

I commi 231-252, modificati alla Camera, recano la disciplina della definizione agevolata dei carichi affidati agli agenti della riscossione (cosiddetta rottamazione delle cartelle esattoriali) nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2000 ed il 30 giugno 2022.

I commi 253 e 254 rimodulano i termini per la comunicazione di inesigibilità relative alle quote affidate agli agenti della riscossione, non prevedendo solamente un differimento delle scadenze attualmente previste per adeguarle ai tempi di chiusura della nuova misura di definizione agevolata, ma introducendo anche una contrazione del calendario complessivo dei termini di invio delle comunicazioni.

Il comma 255 introduce alcune misure volte a chiarire le condizioni secondo le quali non si configura una stabile organizzazione in Italia, da cui discende l'applicazione della normativa fiscale, di un veicolo d'investimento non residente che opera sul territorio nazionale tramite un sog-

getto indipendente che svolge, per suo conto, l'attività di gestione di investimenti (asset manager).

Il comma 264 a decorrere dal 2023 (più precisamente, dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2022) eleva dallo 0,45 allo 0,50 l'aliquota dell'imposta sulle riserve matematiche dei rami vita iscritte nel bilancio dell'esercizio delle imprese assicurative.

Il comma 265 proroga al 31 dicembre 2023 il credito di imposta per investimenti destinati a strutture produttive nelle Regioni del Mezzogiorno.

Il comma 267 proroga al 31 dicembre 2023 il credito di imposta per investimenti nelle ZES (Zone economiche *special*).

Il comma 268 estende all'esercizio 2023 il credito di imposta per investimenti in ricerca e sviluppo in favore delle imprese operanti nelle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Il comma 269 provvede alla copertura dell'onere attraverso una riduzione delle risorse del fondo di sviluppo e coesione (FSC) – ciclo di programmazione 2021-2027.

Il comma 270 proroga al 31 dicembre 2023 il credito di imposta per le spese documentate relative all'installazione e messa in funzione di impianti di compostaggio presso i centri agroalimentari presenti nelle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sicilia nel limite massimo di un milione, ora esteso anche all'annualità 2024.

Il comma 276, introdotto alla Camera, amplia l'ambito operativo del regime di contabilità semplificata per imprese minori.

Il comma 277 incrementa l'importo per il 2023 della detrazione prevista per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici.

I commi 278-280 recano il rifinanziamento e alcune modifiche del fondo a copertura dell'indennizzo per i danni agli immobili derivanti dall'esposizione prolungata all'inquinamento provocato dagli stabilimenti siderurgici di Taranto del gruppo Ilva.

L'articolo 1, comma 281, modificato dalla Camera, reintroduce, per i periodi di paga dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023, un esonero sulla quota dei contributi previdenziali dovuti dai lavoratori dipendenti pubblici e privati, esclusi i lavoratori domestici, già previsto per il 2022.

Il comma 283 introduce, in via sperimentale per il 2023, un'ulteriore fattispecie – denominata pensione anticipata flessibile – di diritto al trattamento pensionistico anticipato, la quale si aggiunge – come possibilità alternativa – alle ipotesi in cui, nella disciplina vigente, è riconosciuto il diritto alla pensione anticipata.

I commi 286 e 287 prevedono la facoltà, per il lavoratore dipendente, pubblico o privato, che abbia raggiunto, o raggiunga entro il 31 dicembre 2023, i requisiti per il trattamento pensionistico anticipato posti dalla disciplina transitoria – di cui al precedente comma 283 – relativa alla cosiddetta quota 103, di richiedere al datore di lavoro la corresponsione in proprio favore dell'importo corrispondente alla quota a carico del medesimo dipendente di contribuzione alla gestione pensionistica, con

conseguente esclusione del versamento della quota contributiva e del relativo accredito.

L'articolo 1, ai commi 288-291, novella la disciplina dell'APE (anticipo pensionistico) sociale.

L'articolo 1, comma 292 estende la possibilità di accedere al trattamento pensionistico anticipato denominato « Opzione donna » a favore delle lavoratrici che abbiano maturato entro il 31 dicembre 2022 un'anzianità contributiva pari almeno a 35 anni, un'età anagrafica di almeno 60 anni (ridotta di un anno per ogni figlio e nel limite massimo di 2 anni) e siano in possesso di particolari requisiti.

L'articolo 1, comma 293 – introdotto dalla Camera – incrementa, dal 1° gennaio 2023, l'importo di talune prestazioni aggiuntive erogate dall'INAIL, tramite il fondo per le vittime dell'amianto, ai soggetti che hanno contratto determinate patologie in seguito all'esposizione all'amianto.

L'articolo 1, commi da 294 a 300, modificato dalla Camera, reca disposizioni in merito all'introduzione o alla proroga degli esoneri contributivi riconosciuti, previa autorizzazione della Commissione europea, ai datori di lavoro privati per le assunzioni, effettuate nel 2023, di determinati soggetti e ai coltivatori diretti e agli imprenditori agricoli professionali di età inferiore a 40 anni per la promozione dell'imprenditoria in agricoltura.

Il comma 306, inserito dalla Camera dei deputati, concerne l'applicazione, per il primo trimestre del 2023, dell'istituto del lavoro in modalità agile per i dipendenti, pubblici e privati, rientranti nelle situazioni di fragilità di cui al decreto ministeriale 4 febbraio 2022.

Il comma 309 reca, per gli anni 2023-2024, una disciplina speciale in materia di indicizzazione – cosiddetta perequazione automatica – dei trattamenti pensionistici (ivi compresi quelli di natura assistenziale).

I commi 311 e 312 recano disposizioni relative agli investimenti degli enti previdenziali di diritto privato e altre disposizioni relative all'INPGI.

I commi da 313 a 321 prevedono che, nel corso del 2023, nelle more di una riforma organica delle misure di sostegno alla povertà e di inclusione attiva, il reddito di cittadinanza sia riconosciuto per un massimo di sette mensilità, salvo il caso in cui siano presenti nel nucleo familiare persone con disabilità, minorenni o con almeno 60 anni di età.

Il comma 322, introdotto alla Camera, riapre fino al 31 dicembre 2023 i termini di operatività della disciplina che consente di rinegoziare i mutui ipotecari.

Il comma 323 è diretto ad incoraggiare, fino a renderla ordinaria, la presentazione della DSU in modalità precompilata.

L'articolo 1, commi da 324 a 329, reca la proroga di alcune misure, ponendo i relativi oneri a carico del fondo sociale per l'occupazione e formazione che viene conseguentemente incrementato di 250 milioni di euro annui.

L'articolo 1, commi da 330 a 333, incrementa di 1 miliardo di euro, per il solo 2023, gli oneri posti dalla normativa vigente a carico del bilancio dello Stato per la contrattazione collettiva nazionale per il triennio 2022-2024 e per i miglioramenti economici del personale statale in regime di diritto pubblico.

L'articolo 1, commi da 334 a 337, introdotto dalla Camera, reca disposizioni al fine di armonizzare i trattamenti economici accessori del personale delle aree dell'Ispettorato nazionale del lavoro e dell'Agenzia nazionale delle politiche attive a quelli del personale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

I commi da 338 a 341 recano misure a sostegno del Piano strategico nazionale contro la violenza sulle donne e rifinanziamento del fondo per le misure anti-tratta.

I commi da 342 a 354 recano modifiche alla disciplina delle prestazioni occasionali.

Il comma 357 reca alcune novelle alla disciplina dell'assegno unico e universale per i figli a carico. In relazione alle suddette novelle, nonché sulla base dell'attività di monitoraggio finanziario svolta dall'INPS, il comma 358 provvede alla riquantificazione degli oneri finanziari inerenti all'assegno in esame.

Il comma 359 prevede, con riferimento ai lavoratori dipendenti e limitatamente ad un periodo o ad un complesso di periodi non superiori ad un mese e compresi entro il sesto anno di vita del bambino – ovvero entro il sesto anno dall'ingresso in famiglia del minore nel caso di adozione o affidamento – un elevamento della misura dell'indennità per congedo parentale.

I commi 362-364 istituiscono il fondo per le periferie inclusive con una dotazione di 10 milioni per il 2023.

Il comma 365, introdotto alla Camera, proroga al 31 dicembre 2025 la detrazione prevista per gli interventi finalizzati al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche.

L'articolo 1, commi da 369 a 379, reca alcune disposizioni volte a fronteggiare, nel settore degli appalti pubblici di lavori, gli aumenti eccezionali dei prezzi dei materiali da costruzione, dei carburanti e dei prodotti energetici attraverso un incremento delle risorse finanziarie a disposizione.

Il comma 380 reca norme volte ad anticipare l'applicazione della cosiddetta riforma Cartabia in materia di giustizia civile.

Il comma 381 riduce, in via straordinaria, la durata del tirocinio dei magistrati dichiarati idonei all'esito dei concorsi banditi nel 2019 e 2021, al fine di consentire una più celere copertura delle vacanze di organico degli uffici giudiziari di primo grado.

Il comma 383, introdotto durante l'esame alla Camera, è volto ad integrare la disciplina relativa alle infrastrutture autostradali A22 Brennero-Modena, A4 Venezia-Trieste, A28 Portogruaro-Pordenone e raccordo Villesse-Gorizia, al fine di consentire – qualora ci si avvalga nel ruolo di

concessionario di società *in house* – l'effettuazione di talune operazioni societarie.

Il comma 384 innalza il valore soglia oltre il quale si applica il divieto al trasferimento di denaro contante, portandolo, a decorrere dal 1ºgennaio 2023, da 1.000 a 5.000 euro. Le disposizioni successive prevedono inoltre che le associazioni di categoria maggiormente rappresentative dei soggetti che effettuano l'attività di vendita e che sono tenuti ad accettare anche pagamenti attraverso carte di pagamento e quelle dei prestatori e dei gestori di servizi di pagamento determinano in via convenzionale le modalità dei loro rapporti al fine di garantire oneri proporzionali alle transazioni. Viene altresì istituito un tavolo permanente tra le categorie interessate per mitigare l'incidenza dei costi delle transazioni elettroniche fino a 30 euro e parallelamente previsto un contributo straordinario pari al 50 per cento degli utili derivanti dalle commissioni qualora il tavolo suddetto non giunga alla definizione di un livello di costi equo.

L'articolo 1, comma 389, rifinanzia lo strumento agevolativo dei contratti di sviluppo.

L'articolo 1, al comma 392, interviene sull'operatività transitoria e speciale del fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, disposta dalla legge di bilancio 2022, prorogandola di un anno, fino al 31 dicembre 2023.

L'articolo 1, comma 402, istituisce nello stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy* un fondo per il potenziamento delle politiche industriali di sostegno alle filiere produttive del *made in Italy*, dotandolo di 5 milioni di euro per l'anno 2023 e di 95 milioni per il 2024.

I commi da 404 a 413 prevedono l'istituzione di una fondazione, denominata Centro Italiano per il *design* dei circuiti integrati a semiconduttore, al fine di promuovere la progettazione e lo sviluppo di circuiti integrati, rafforzare il sistema della formazione professionale nel campo della microelettronica e assicurare la costituzione di una rete di università, centri di ricerca e imprese che favorisca l'innovazione e il trasferimento tecnologico del settore.

L'articolo 1, comma 414, incrementa di 30 milioni di euro per il 2023 e di 40 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026 le risorse stanziate dall'articolo 2 del decreto-legge n. 69 del 2013 per il riconoscimento di finanziamenti e contributi a tasso agevolato a favore delle micro, piccole e medie imprese che investono in macchinari, impianti, beni strumentali e attrezzature (cosiddetta Nuova Sabatini).

L'articolo 1, comma 417, introdotto dalla Camera, semplifica, con riferimento al fondo costituito presso il Mediocredito Centrale per la concessione di contributi agli interessi a fronte di operazioni di finanziamento di crediti all'esportazione, le norme che definiscono la modalità di determinazione degli accantonamenti, prevedendo che gli stessi debbano risultare in linea con le migliori pratiche di mercato e che siano quantificati applicando la metodologia adottata dall'organo competente all'amministrazione del fondo su proposta del soggetto gestore, non più appro-

vata con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, ma solamente trasmessa, per informativa, al Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile.

Il comma 420 pone un limite di 240.000 euro annui al trattamento economico degli incarichi apicali conferiti, a decorrere dal 1° gennaio 2023, dalle banche oggetto di intervento dello Stato per il rafforzamento patrimoniale.

I commi 424 e 425 istituiscono, nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, il « Fondo per la sovranità alimentare », con una dotazione di 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024, 2025 e 2026 allo scopo di rafforzare il sistema agricolo e agroalimentare nazionale.

I commi 434 e 435, introdotti alla Camera, istituiscono un fondo, con una dotazione pari a 1,5 milioni di euro per il 2023 e 2 milioni di euro a decorrere dal 2024, finalizzato all'erogazione, nelle città metropolitane, ai soggetti in condizioni di povertà assoluta, di pacchi alimentari realizzati con l'invenduto della distribuzione alimentare. Le modalità di attuazione della misura, sperimentale, sono definite da un decreto da emanare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di bilancio in esame.

L'articolo 1, ai commi 436 e 437, introdotti dalla Camera, stanzia risorse pari a 3 milioni di euro per il 2023 e a 1 milione di euro a decorrere dal 2024 per l'incremento di talune indennità per il personale del predetto Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

L'articolo 1, al comma 438, introdotto dalla Camera, incrementa, a decorre dall'anno 2023, per un importo complessivo pari a 1.830.000 euro annui, in deroga ai limiti e ai termini finanziari previsti dalla legislazione vigente, il fondo risorse decentrate relativo al MASAF per incentivare e rafforzare le strutture del Ministero.

L'articolo 1, comma 446, introdotto dalla Camera, incrementa la dotazione organica del Ministero delle imprese e del *made in Italy* (MIMIT) di 15 unità di personale da inquadrare nell'area dei funzionari. Inoltre, autorizza il Ministero a conferire due incarichi dirigenziali di livello non generale anche in deroga ai limiti percentuali previsti, a valere sulle facoltà assunzionali disponibili a legislazione vigente. Fino al reclutamento di nuovo personale, il Ministero si avvale in posizione di comando di un corrispondente contingente di unità proveniente da altre amministrazioni.

L'articolo 1, comma 447, introdotto durante l'esame alla Camera, modifica la disciplina vigente in materia di controllo e contenimento della fauna selvatica.

L'articolo 1, comma 452, introdotto dalla Camera, autorizza il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF) ad assumere a tempo indeterminato 300 unità di personale da inquadrare nell'area dei funzionari, in aggiunta alle vigenti facoltà assunzionali.

L'articolo 1, comma 457, introdotto durante l'esame parlamentare, è volto ad incrementare di 9 milioni di euro per l'anno 2023, di 12 milioni di euro per l'anno 2024 e di 11,6 milioni di euro per l'anno 2025 il fondo per l'attuazione degli interventi del PNRR di competenza del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

L'articolo 1, comma 458, introduce delle disposizioni finalizzate da un lato a semplificare le procedure di pagamento dei crediti maturati in conseguenza del caro materiali, dall'altro a disciplinare un nuovo meccanismo di compensazione a favore delle stazioni appaltanti che, in conseguenza dell'obbligatorietà delle clausole di revisione prezzi, si vedessero costrette al pagamento di somme maggiorate di un importo superiore al 10 per cento del valore contrattuale.

I commi 473-476, introdotti alla Camera, disciplinano la nomina di un Commissario straordinario per lo svolgimento delle attività previste per la realizzazione degli interventi relativi al collegamento intermodale Roma-Latina.

L'articolo 1, comma 477, rifinanzia il Fondo istituito con l'articolo 200 del decreto-legge n. 34 del 2020 (cosiddetto Rilancio). È autorizzata la spesa di 100 milioni per il 2023 e di 250 milioni per il 2024 per compensare gli operatori di servizio di trasporto pubblico regionale e locale passeggeri sottoposti a obbligo di servizio pubblico, degli effetti negativi in termini di riduzione dei ricavi a seguito dell'epidemia del Covid-19. Nel comma 478 sono stanziate risorse per il completamento della linea C della metropolitana di Roma.

L'articolo 1, ai commi da 487 a 493, contiene diverse disposizioni volte a riavviare l'attività di progettazione e realizzazione del collegamento stabile, viario e ferroviario tra la Sicilia e il continente (cosiddetto Ponte sullo Stretto) confermandone la natura di opera prioritaria e quindi l'applicabilità della normativa derogatoria per le infrastrutture di preminente interesse nazionale.

L'articolo 1, commi da 494 a 496, istituisce nello stato di previsione del MIT un fondo destinato a garantire i collegamenti aerei da e per la Sicilia e la Sardegna con una dotazione di 5 milioni di euro per il 2023 e di 15 milioni di euro a decorrere dal 2024.

L'articolo 1, comma 497, sospende per gli anni 2023 e 2024 l'aumento biennale dell'importo delle sanzioni amministrative al Codice della strada.

L'articolo 1, ai commi da 498 a 502, reca misure finalizzate a garantire la realizzazione del Piano complessivo delle opere relative ai Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano-Cortina 2026.

Il comma 318 modifica il comma 2 dell'articolo 3 del decreto-legge n. 16 del 2020 prevedendo, rispetto alla disciplina vigente, che il piano complessivo delle opere ricomprende anche le opere individuate con decreto del Ministro per le politiche giovanili e lo sport adottato ai sensi dell'articolo 1, comma 774, della legge n. 178 del 2020 e che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri approvativo del piano comples-

sivo delle opere è approvato su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Il comma 319 reca una norma in materia di finanziamento del fabbisogno residuo del Piano complessivo delle opere di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 settembre 2022.

Il comma 320 autorizza la spesa di 400 milioni di euro per il triennio 2024-2026 per il finanziamento del fabbisogno residuo del Piano complessivo delle opere olimpiche nonché per il finanziamento delle ulteriori opere di cui al comma 1 dell'articolo in esame.

Il comma 321 riduce di 400 milioni di euro l'incremento del fondo per l'avvio di opere indifferibili istituito dall'articolo 26, comma 7, del decreto-legge n. 50 del 2022, con una conseguente rimodulazione delle risorse aggiuntive stanziate per le singole annualità fino al 2027.

Il comma 322 prevede che, al fine di consentire lo svolgimento per gli anni 2022, 2023 e 2024 delle funzioni attribuite alla società Infrastrutture Milano-Cortina 2020-2026 SpA, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è autorizzato a trasferire alla medesima società una somma non superiore alla metà della quota massima prevista, nel limite di 14 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024.

L'articolo 1, commi 503 e 504, autorizza la spesa di 200 milioni di euro per il 2023 quale contributo per l'aumento del costo del carburante in favore delle imprese aventi sede legale o stabile organizzazione in Italia che utilizzino veicoli di categoria euro 5 o superiore per attività di autotrasporto merci.

L'articolo 1, comma 506, autorizza l'avvio del terzo lotto costruttivo della sezione transfrontaliera della nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con delibera CIPESS da emanare entro il 31 marzo 2023.

L'articolo 1, commi 507 e 508, autorizza il finanziamento delle tratte nazionali di alcune opere di accesso al tunnel di base Torino-Lione, relative alla « Cintura di Torino » e all'adeguamento della linea storica Torino-Modane tratta Bussoleno-Avigliana.

L'articolo 1, commi 511 e 512, autorizza la spesa complessiva di 3.000 milioni per il periodo 2023-2037 per la realizzazione di lotti funzionali del nuovo asse viario Sibari – Catanzaro della strada statale 106 Jonica.

L'articolo 1, comma 514, autorizza una spesa complessiva di 400 milioni per il periodo 2023-2027 per la realizzazione di interventi sulle strade statali delle aree dei crateri sismici 2009 (Abruzzo) e 2016 (Centro-Italia).

L'articolo, 1 comma 528, introdotto durante l'esame alla Camera, estende al 31 dicembre 2024 (in luogo del 31 dicembre 2023) il termine di scadenza dell'arco temporale entro cui gli enti del Servizio sanitario nazionale, in coerenza con il piano triennale dei fabbisogni di personale, possono assumere a tempo indeterminato personale del ruolo sanitario e del ruolo socio-sanitario, anche qualora non più in servizio, reclutato a tempo determinato con procedure concorsuali, a condizione che abbia maturato al 31 dicembre 2023 (termine così modificato rispetto al vigente

30 giugno 2022), almeno 18 mesi di servizio, anche non continuativi, alle dipendenze di un ente del Servizio sanitario nazionale, di cui almeno sei mesi nel periodo intercorrente tra il 31 gennaio 2020 e il 30 giugno 2022.

Il comma 535 è volto ad incrementare il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario *standard* stabilito dall'ultima legge di Bilancio (2022) di euro 2.150 milioni per l'anno 2023, euro 2.300 milioni per il 2024 e euro 2.600 milioni a decorrere dall'anno 2025. In particolare, per il 2023, una quota-parte di 1.400 milioni è destinata a fare fronte ai maggiori costi dovuti all'aumento dei prezzi delle fonti energetiche. Prevede altresì che al riparto accedano tutte le Regioni e Province autonome, indipendentemente dal concorso al finanziamento sanitario corrente.

Il comma 536 stabilisce inoltre l'incremento del fondo per la sanità e i vaccini per un ammontare di 650 milioni per il 2023 da destinare all'acquisto di vaccini anti SARS-CoV-2 e dei farmaci per la cura dei pazienti affetti da COVID-19.

L'articolo 1, comma 537, introdotto nel corso dell'esame svolto alla Camera, dispone in ordine ad alcune risorse finalizzate ad assunzioni di personale da parte del Ministero della salute, chiarendo che le medesime risorse sono comprensive della quota da destinare al trattamento accessorio del personale interessato ai sensi e per le finalità di cui all'articolo 7 della legge n. 362 del 1999 (armonizzazione dei trattamenti economici).

I commi 540 e 541, introdotti nel corso dell'esame alla Camera, recano disposizioni in materia di *payback* farmaceutico.

Il comma 544, inserito nel corso dell'esame alla Camera, innalza allo 0,40 per cento la quota premiale per l'anno 2022 calcolata sull'ammontare complessivo del finanziamento statale del Servizio sanitario nazionale per le Regioni che adottino misure idonee a garantire l'equilibrio di bilancio.

Il comma 557 introduce, a decorrere dall'anno scolastico 2024/2025, una nuova disciplina relativa alla determinazione dei criteri per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi e la sua distribuzione tra le Regioni. Il comma 558 stabilisce la destinazione dei risparmi conseguenti all'applicazione della nuova disciplina.

Il comma 559, introdotto dalla Camera, consente alle contrattazioni integrative regionali (CIR) per la definizione delle retribuzioni di posizione e di risultato dei dirigenti scolastici per gli anni scolastici 2020/2021 e 2021/2022, l'innalzamento della percentuale delle risorse complessive del fondo unico nazionale (FUN) della dirigenza scolastica destinata alla retribuzione di posizione e ai compensi per gli incarichi di reggenza delle istituzioni sottodimensionate, esclusivamente al fine di evitare la ripetizione di somme già erogate in favore dei dirigenti scolastici negli anni scolastici 2020/2021 e 2021/2022.

Il comma 560 dell'articolo 1, introdotto dalla Camera, stanzia la somma di 1 milione di euro, per il 2023, al fine di assicurare il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico già esistente, non-

ché per avviare attività di ricognizione e valutazione delle strutture scolastiche in dismissione, dotate di apposito certificato di agibilità, presenti su tutto il territorio nazionale, da destinare allo svolgimento delle attività scolastiche per l'anno scolastico 2023/2024.

Il comma 561 istituisce nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito un fondo di 150 milioni di euro per il 2023 finalizzato alla valorizzazione del personale scolastico, con particolare riferimento alle attività di orientamento, di inclusione e di contrasto alla dispersione scolastica, nonché di quelle svolte in attuazione del PNRR.

Il comma 562, primo periodo, prevede che talune attribuzioni in materia di attestazioni siano svolte presso le istituzioni scolastiche dai revisori dei conti.

Il comma 562, secondo periodo, dispone che una quota parte del fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche, pari a 4,2 milioni di euro, sia destinata, a decorrere dall'anno 2023, all'incremento dei compensi dei revisori dei conti delle istituzioni scolastiche.

Il comma 572 innalza per le università non statali legalmente riconosciute dal 20 al 30 per cento (in analogia con quanto previsto per le università statali) la quota massima di risorse destinata a fini premiali per la qualità della didattica e della ricerca.

Il comma 580 prevede un rifinanziamento di 4 milioni di euro per il 2023 e di 6 milioni di euro annui a decorrere dal 2024 del fondo finalizzato a corrispondere un contributo per le spese di locazione abitativa sostenute dagli studenti fuori sede di università statali.

Il comma 588, introdotto durante l'esame alla Camera, incrementa di 5 milioni di euro annui a decorrere dal 2023 le disponibilità vincolate sul fondo sanitario nazionale per l'attivazione di ulteriori borse di studio per i medici di medicina generale che partecipano a corsi di formazione specialistica. Viene di conseguenza incrementato corrispondentemente il livello del finanziamento statale del fabbisogno sanitario a decorrere dal 2023.

L'articolo 1, comma 592, istituisce presso il Ministero del turismo un fondo, con una dotazione di 30 milioni di euro per l'anno 2023, 50 milioni per l'anno 2024, 70 milioni per l'anno 2025 e 50 milioni per l'anno 2026, da destinare alle imprese esercenti attività di risalita a fune e innevamento, con l'obiettivo di realizzare interventi di ammodernamento e manutenzione. Tale misura mira altresì ad incentivare l'offerta turistica delle località montane.

L'articolo 1, commi da 595 a 602, reca disposizioni per il recupero di aiuti di stato COVID-19 corrisposti in eccedenza rispetto alla misura consentita ai sensi del Quadro europeo temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'emergenza del COVID-19, cosiddetto *Temporary Framework* COVID-19 (Sezione 3.1).

L'articolo 1, comma 603, istituisce un fondo, destinato a favorire il miglioramento della competitività dei lavoratori del comparto del turismo, facilitando altresì l'inserimento di alti professionisti del settore nel mercato del lavoro, nello stato di previsione del Ministero del turismo, con

una dotazione di 5 milioni di euro per l'anno 2023 e di 8 milioni per ciascuno degli anni 2024 e 2025.

L'articolo 1, comma 607. istituisce nello stato di previsione del Ministero del turismo il fondo piccoli Comuni a vocazione turistica, con una dotazione di 10 milioni per il 2023 e 12 milioni per ciascuno degli anni 2024 e 2025.

L'articolo 1, comma 611, istituisce un fondo denominato « Fondo per il turismo sostenibile », la cui dotazione è pari a 5 milioni di euro per l'anno 2023 e, per gli anni 2024 e 2025, a 10 milioni di euro ciascuno. Tale fondo mira ad attenuare il sovraffollamento turistico, a creare itinerari turistici innovativi e a destagionalizzare alcune mete.

I commi da 619 a 626 dell'articolo 1, introdotti dalla Camera, disciplinano la trasformazione dell'Istituto per il credito sportivo in società per azioni. Il nuovo ente è denominato « Istituto per il credito sportivo e culturale » e se ne prevede l'assoggettamento alle disposizioni del testo unico in materia bancaria e creditizia (ma non anche al testo unico sulle società a partecipazione pubblica), nonché ai poteri di controllo della Corte dei conti.

L'articolo 1, comma 630, a decorrere dal 2023 sostituisce la Carta elettronica legata al *bonus* cultura ai giovani (cosiddetta « 18app ») con due nuovi strumenti: *a*) la « Carta della cultura Giovani », destinata a tutti i residenti nel territorio nazionale in possesso, ove previsto, di permesso di soggiorno in corso di validità, appartenenti a nuclei familiari con ISEE non superiore a 35.000 euro, assegnata e utilizzabile nell'anno successivo a quello del compimento del diciottesimo anno di età; *b*) la « Carta del merito », destinata ai soggetti che hanno conseguito, non oltre l'anno di compimento del diciannovesimo anno di età, il diploma finale presso istituti di istruzione secondaria superiore o equiparati con una votazione di almeno 100 centesimi, assegnata e utilizzabile nell'anno successivo a quello del conseguimento del diploma.

L'articolo 1, comma 632, inserito dalla Camera, istituisce un fondo da ripartire nello stato di previsione del Ministero della cultura. La disposizione in esame demanda quindi a un decreto del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge in esame, la definizione dei criteri di riparto e di attribuzione delle risorse del fondo.

L'articolo 1, comma 637, a decorrere dal 1° gennaio 2023, pone a carico del fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione, con riferimento alla quota di pertinenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la corresponsione del rimborso in favore della società Poste italiane SpA della somma corrispondente all'ammontare delle riduzioni complessivamente applicate per la spedizione di prodotti editoriali. Il comma 638 dell'articolo 1 incrementa il predetto fondo di euro 75.883.298 per il 2023 e di euro 55.000.000 a decorrere dal 2024.

I commi 647-648 prorogano al 30 giugno 2023, con il consenso degli interessati e per il personale in servizio al 31 dicembre 2022,

la durata della ferma dei medici e degli infermieri militari reclutati nel 2020 e nel 2021 con concorso straordinario in relazione all'emergenza COVID-19.

I commi 649-650, introdotti durante l'esame alla Camera, apportano alcune modifiche alla normativa relativa agli ufficiali in soprannumero rispetto agli organi prevista dal Codice dell'ordinamento militare volte ad incrementare il contingente massimo di ufficiali da collocare in soprannumero.

I commi da 651 a 655 recano una serie di disposizioni di riforma della disciplina della Cassa di previdenza delle Forze armate, al fine di superare difformità esistenti tra le diverse Forze armate, evitare disparità tra le diverse categorie di personale, garantire la sostenibilità finanziaria nel medio-lungo periodo.

L'articolo 1, commi 660 e 661, istituisce un fondo presso il Ministero dell'interno – Dipartimento della pubblica sicurezza mediante il quale assicurare la copertura finanziaria degli interventi, già programmati con precedenti strumenti di bilancio, per la realizzazione di interventi infrastrutturali destinati a soddisfare le esigenze della Polizia di Stato.

Il comma 662 istituisce nello stato di previsione del Ministero dell'economia un fondo destinato al finanziamento di assunzioni in deroga alle ordinarie facoltà assunzionali di personale delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

I commi da 669 a 671 prorogano dal 31 dicembre 2022 al 3 marzo 2023 la durata dello stato di emergenza di rilievo nazionale in relazione all'esigenza di assicurare soccorso ed assistenza alla popolazione ucraina.

I commi 676 e 677 sono finalizzati a potenziare gli interventi in materia di sicurezza urbana per la realizzazione degli obiettivi di cui ai patti per la sicurezza urbana in relazione all'installazione da parte dei Comuni di sistemi di videosorveglianza per la prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità. A tal fine, il provvedimento rifinanzia la relativa autorizzazione di spesa per un ammontare pari a 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025.

I commi 678 e 679 dispongono uno stanziamento complessivo di 42 milioni di euro per l'ampliamento della rete dei centri di permanenza per i rimpatri degli stranieri irregolari.

I commi 680 e 681 autorizzano il Ministero dell'interno a prorogare fino al 27 marzo 2023 i contratti di prestazione di lavoro a termine già stipulati al fine di assicurare la funzionalità delle Questure, delle Commissioni e Sezioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale e della Commissione nazionale per il diritto di asilo, in considerazione delle eccezionali esigenze di accoglienza determinatesi durante l'anno 2022 e del perdurare della crisi internazionale connessa al conflitto bellico in atto in Ucraina.

Il comma 683 autorizza il Ministero dell'interno a utilizzare per l'anno 2023, tramite una o più agenzie di somministrazione di lavoro, prestazioni di lavoro a contratto a termine nel limite massimo di spesa di euro 37.259.690.

Il comma 684 detta una specifica disciplina per le modalità di svolgimento delle operazioni di intercettazione e tracciamento effettuabili da parte dei servizi di informazione per la sicurezza.

I commi da 685 a 690 ripropongono, per gli anni 2023 e 2024, un credito d'imposta, nella misura del 36 per cento delle spese sostenute ed entro il limite di 20.000 euro per ciascun beneficiario, per l'acquisto di materiali riciclati.

L'articolo 1, commi 692 e 693, prevede una autorizzazione di spesa di 10 milioni di euro nel 2023, 20 milioni di euro nel 2024, 30 milioni di euro nel 2025 e di 50 milioni di euro nel 2026 a favore del Commissario unico per la depurazione al fine di garantire la dotazione finanziaria necessaria per la realizzazione degli interventi sui sistemi fognari e depurativi volti a dare esecuzione alle sentenze di condanna della Corte di giustizia dell'Unione europea sul trattamento delle acque reflue urbane.

I commi 695 e 696 istituiscono, nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, il « Fondo per il contrasto al consumo di suolo » con l'assegnazione di uno stanziamento complessivo di 160 milioni di euro per gli anni 2023-2027, al fine di consentire la programmazione ed il finanziamento di interventi per la rinaturalizzazione di suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano.

I commi 698-700, introdotti durante l'esame alla Camera, assegnano alle autorità di bacino distrettuali uno stanziamento complessivo di 14,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2023 e destinano il 20 per cento delle somme del fondo per le assunzioni di personale a tempo indeterminato a favore delle amministrazioni dello Stato, degli enti pubblici non economici nazionali e delle agenzie all'assunzione di personale a tempo indeterminato presso le medesime autorità di bacino.

I commi 702-706, introdotti durante l'esame alla Camera, recano disposizioni finalizzate al completamento della Carta geologica d'Italia (progetto CARG).

L'articolo 1, commi 707 e 708, reca alcune modifiche alla disciplina relativa alla destinazione dei proventi delle aste delle quote di emissioni di CO₂.

I commi da 709 a 711 prorogano per tutto il 2023 l'autorizzazione di spesa per l'invio di militari dell'Arma dei Carabinieri per la tutela e la sicurezza degli uffici all'estero.

I commi da 712 a 716 prevedono l'assunzione da parte del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale di 520 unità di personale, di cui 100 unità nell'area assistenti nell'anno 2023 e 420 nell'area funzionari nell'anno 2024, nonché l'assunzione, da parte di rappresentanze diplomatiche, uffici consolari di prima categoria e istituti italiani di cultura, previa autorizzazione dell'amministrazione centrale, di personale a contratto, nel limite di un contingente complessivo di 3.150 unità.

I commi 726 e 727 autorizzano il reclutamento di un contingente di personale non dirigenziale di 100 funzionari e 50 assistenti, da destinare al Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato presso il Ministero

dell'economia e delle finanze, provvedendo alla copertura dei relativi oneri.

Il comma 728 autorizza il Ministero dell'economia e delle finanze ad avvalersi della consulenza e dell'assistenza di società, esperti e singoli professionisti di provata esperienza e capacità operativa, per le valutazioni inerenti operazioni, iniziative o investimenti strategici sotto il profilo industriale, occupazionale o finanziario, anche attinenti enti e società partecipate.

Il comma 729 dispone l'incremento (di 80.000 euro annui dal 2023) di un'autorizzazione di spesa, già prevista a legislazione vigente, volta potenziare l'attività e le strutture della Ragioneria Generale dello Stato, prevedendo che possa avvalersi di esperti di comprovata professionalità.

I commi da 730 a 773 recano misure in materia di eventi calamitosi. L'articolo 1, comma 774, reca un incremento di 50 milioni di euro per il 2023 del fondo di solidarietà comunale destinato ad aumentare la quota parte delle risorse del fondo destinate a specifiche esigenze di correzione nel riparto del fondo stesso tra i Comuni.

L'articolo 1, comma 775, inserito nel corso dell'esame alla Camera, dispone che, in via eccezionale e limitatamente all'anno 2023, gli enti locali possono approvare il bilancio di previsione con l'applicazione della quota libera dell'avanzo accertato con l'approvazione del rendiconto 2022. Inoltre, differisce il termine per l'approvazione del bilancio di previsione per il 2023 al 30 aprile 2023.

L'articolo 1, commi 779 e 780, al fine di favorire gli investimenti, incrementa i contributi a favore degli enti locali per le spese di progettazione definitiva ed esecutiva relativa ad interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, di messa in sicurezza ed efficientamento energetico delle scuole, degli edifici pubblici e del patrimonio comunale, nonché per investimenti di messa in sicurezza delle strade. Viene inoltre istituito un apposito fondo per il finanziamento di iniziative di assistenza tecnica in favore dei piccoli Comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti.

I commi 781-784, contengono una serie di misure contabili in favore dei Comuni.

Il comma 785 interviene sulle modalità per la verifica a consuntivo della effettiva perdita di gettito e dell'andamento delle spese degli enti locali nel biennio 2020 e 2021 – che ha consentito agli enti, sulla base di periodiche certificazioni, di beneficiare dei contributi del fondo per l'esercizio delle funzioni fondamentali degli enti locali (cosiddetto fondone COVID) – ai fini dell'eventuale conseguente regolazione dei rapporti finanziari tra Comuni e tra Province e Città metropolitane, con conseguente eventuale rettifica delle somme originariamente attribuite.

Il comma 786 stabilizza a regime il contributo di 110 milioni di euro riconosciuto ai Comuni per il ristoro del gettito tributario non più acquisibile a seguito dell'introduzione della Tariffa per i servizi indivisibili (TASI), nell'ambito della riforma dell'imposizione immobiliare del 2013.

L'articolo 1, comma 788, interviene sugli articoli 2, 4, 7, 13 e 15 del decreto legislativo n 68 del 2011, recante disposizioni in materia di autonomia di entrata delle Regioni a statuto ordinario e delle Province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni *standard* nel settore sanitario, differendo al 2027, o a un anno antecedente ove ricorrano le condizioni di cui al medesimo decreto legislativo n. 68, l'entrata in vigore dei meccanismi di finanziamento delle funzioni regionali diretti ad assicurare autonomia di entrata alle Regioni a statuto ordinario e la conseguente soppressione dei trasferimenti statali. La disposizione non è stata modificata nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati.

Il comma 789, con una modifica al TUEL, stabilisce che le anticipazioni di liquidità ricevute da Cassa depositi e prestiti per il pagamento dei debiti commerciali debbano essere rimborsate a carico della gestione ordinaria degli enti locali in dissesto e non della gestione dell'organo straordinario di liquidazione.

L'articolo 1, comma 790, inserito dalla Camera, finanzia con 2 milioni di euro per l'anno 2023 il fondo per il sostegno ai Comuni in *deficit* strutturale, destinandoli a favore dei Comuni fino a 35.000 abitanti che hanno il piano di riequilibrio finanziario approvato dalla Corte dei conti nell'anno 2014 e durata fino all'anno 2023.

I commi 791-798, modificati nel corso dell'esame alla Camera, recano disposizioni in materia di accelerazione del processo di determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, le quali sono finalizzate all'attribuzione di forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni a statuto ordinario, al superamento dei divari territoriali nel godimento delle prestazioni, alla garanzia di uno svolgimento leale e trasparente dei rapporti finanziari tra lo Stato e le autonomie territoriali, nonché all'equa ed efficiente allocazione delle risorse collegate al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

L'articolo 1, commi 799, 800 e 801, introdotti nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, stabiliscono l'istituzione, presso il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri, di una segreteria tecnica, quale struttura di supporto della cabina di regia per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP).

I commi 802 e 803, introdotti anch'essi nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, prevedono poi che, ai fini del supporto tecnico della Ragioneria generale dello Stato al perseguimento degli obiettivi di cui ai precedenti commi da 791 a 798, nonché per la realizzazione delle missioni MICl-119 e MICl-120 del Piano nazionale di ripresa e resilienza in tema di attuazione del federalismo fiscale, il Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato è autorizzato a reclutare un contingente di 10 unità di personale da inquadrare nell'area Funzionari.

L'articolo 1, comma 805, introdotto alla Camera, modifica il numero dei membri e la composizione della commissione tecnica per i fabbisogni standard – CTFS.

I commi 806-814, introdotti alla Camera, istituiscono il fondo nazionale per il contrasto agli svantaggi derivanti dall'insularità, con una dotazione di 2 milioni per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, nonché una Commissione bicamerale per il contrasto agli svantaggi derivanti dall'insularità.

I commi 816 e 817 modificano le modalità di recupero da parte dello Stato del maggior gettito della tassa automobilistica, riferita sia agli autoveicoli che ai motocicli, in relazione agli anni dal 2016 fino al 2022, consentendo in sostanza una dilazione di pagamento.

Il comma 819 e i commi da 821 a 824 recano un incremento risorse per investimenti delle Regioni ordinarie virtuose e disposizioni in materia di avanzo vincolato di Regioni ed enti locali.

I commi 825-828, in deroga alla disciplina vigente, autorizzano ad iscrivere all'Albo dei segretari comunali e provinciali anche i borsisti non vincitori ma risultati idonei al termine del corso-concorso del 2021, al fine di assicurare la piena funzionalità e capacità amministrativa dei Comuni nell'attuazione degli interventi e nella realizzazione degli obiettivi previsti dal PNRR e di riequilibrare il rapporto numerico fra segretari iscritti all'Albo e sedi di segreteria.

Il comma 837, introdotto alla Camera, incide sulla disciplina dei poteri dei Comuni in materia di IMU, contenuta nella legge di bilancio 2020.

I commi 841-853, introdotti dalla Camera dei deputati, recano una serie di disposizioni in materia di ripiano pluriennale del disavanzo della Regione Siciliana, servizi cimiteriali della città di Palermo, contributo alle città metropolitane della Regione Siciliana.

Il comma 854 è volto ad attribuire una dotazione finanziaria di 3 milioni di euro annui alla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo per il funzionamento della Direzione medesima e per l'esercizio delle funzioni previste dall'articolo 371-bis del codice di procedura penale, nell'ambito delle disponibilità finanziarie già iscritte a legislazione vigente nello stato di previsione del Ministero della giustizia.

Il comma 855 autorizza la spesa di 100 milioni di euro per il 2023, 150 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026 e 50 milioni di euro per il 2027 per interventi sull'edilizia giudiziaria.

L'articolo 1, comma 858, introdotto nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, autorizza il Ministero della giustizia a bandire, nell'anno 2023, concorsi per l'assunzione straordinaria, di 100 unità di personale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, destinate ai ruoli di funzionario giuridico-pedagogico e di funzionario mediatore culturale.

Il comma 859 incrementa di 5 milioni le risorse del Fondo per il finanziamento di interventi in materia di giustizia riparativa.

Il comma 860 amplia le fattispecie per le quali è prevista la possibilità di compensare i crediti dovuti dallo Stato ai sensi dell'articolo 82 e seguenti del DPR n.115 del 2002, ovvero dei pagamenti che lo Stato esegue in favore degli avvocati per la difesa di soggetti ammessi a patrocino dello Stato, ai contributi previdenziali dovuti dagli avvocati alla Cassa forense.

I commi da 863 a 866 sono volti ad aumentare le dotazioni organiche del Corpo di polizia penitenziaria, autorizzando l'assunzione straordinaria di un contingente massimo di 1.000 unità.

Il comma 867 autorizza il Ministero della giustizia, nel triennio 2023-2025, a indire procedure concorsuali pubbliche e conseguentemente ad assumere a tempo indeterminato, con decorrenza non anteriore al 1° ottobre 2024, nell'ambito dell'attuale dotazione organica dell'amministrazione giudiziaria, un contingente di 800 unità di personale non dirigenziale da inquadrare nell'area dei funzionari e degli assistenti.

Il comma 869 autorizza, sempre nel triennio 2023-2025, la copertura di posti vacanti nell'ambito dell'amministrazione della giustizia attraverso lo scorrimento delle graduatorie di concorsi pubblici banditi nel 2020.

I commi 875 e 876 sono stati introdotti dalla Camera. Il comma 875 istituisce nello stato di previsione del Ministero della cultura un fondo con una dotazione di 7 milioni di euro per il 2023, da destinare ai seguenti interventi di recupero e di restauro del patrimonio storico: a) quanto a 2 milioni di euro, per la riqualificazione, il recupero e il restauro del patrimonio storico e paesaggistico del borgo di Pentidattilo, sito nel comune di Melito di Porto Salvo; b) quanto a 3 milioni di euro, per la riqualificazione e il potenziamento del lido comunale Zerbi, bene di rilevanza storica, sito nel comune di Reggio Calabria; c) quanto a 2 milioni di euro, per la valorizzazione, il potenziamento e l'efficienza energetica dello stabilimento termale Antonimina - Locri, in gestione al Consorzio termale Antiche acque sante, sito nel comune di Antonimina. Il comma 876 demanda a un decreto del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, la definizione delle modalità per il trasferimento delle risorse sopra indicate tra gli interventi previsti.

L'articolo 1, comma 877, prevede che le riduzioni di spesa dei Ministeri apportate con i commi da 878 a 890 dell'articolo in esame concorrono, quale contributo dei Ministeri medesimi alla manovra di finanza pubblica, al conseguimento degli obiettivi di spesa di ciascun Dicastero, come definiti nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 novembre 2022.

L'articolo 1, comma 880, dispone una riduzione di 1.575.136 euro annui a decorrere dal 2023 delle spese di giustizia per le intercettazioni e comunicazioni.

Il comma 881 dispone la soppressione della struttura di missione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri denominata « InvestItalia », con una conseguente riduzione di spesa pari a 24 milioni a decorrere dal 2023.

Il comma 882 dispone che l'Agenzia delle entrate effettui una riduzione della propria spesa nella misura di almeno 25,2 milioni nel 2023 e di 30 milioni annui a decorrere dal 2024 attraverso la riorganizzazione dei servizi, l'ottimizzazione e digitalizzazione dei processi e la razionalizzazione delle sedi territoriali.

Il comma 883 autorizza l'Agenzia delle entrate ad incrementare dal 2023 di 12,7 milioni le risorse del fondo risorse decentrate per il finanziamento delle posizioni organizzative e professionali.

Il comma 889 dispone il trasferimento diretto delle risorse previste a legislazione vigente al bilancio dell'Ufficio dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, eliminando il passaggio delle risorse attraverso il bilancio della Presidenza del Consiglio di ministri.

L'articolo 1, commi da 891 a 893, istituisce un fondo per le assunzioni di personale da parte delle amministrazioni centrali dello Stato che hanno conseguito determinati obiettivi di spesa, con una dotazione pari ad euro 20 milioni per il 2023, 25 milioni per il 2024 e 30 milioni a decorrere dal 2025, al fine del potenziamento delle competenze delle medesime amministrazioni in materia di analisi, valutazione delle politiche pubbliche e revisione della spesa.

Il comma 894, introdotto alla Camera, individua una serie di interventi rientranti nella disciplina del *superbonus* a cui, a determinate condizioni, non viene applicata la diminuzione dal 110 al 90 per cento della detrazione prevista a partire dal 2023.

I commi 896-897 autorizzano la Corte dei conti nel biennio 2023-2024 ad assumere personale con contratto di lavoro a tempo indeterminato, per un numero pari a complessive 359 unità, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, ma nei limiti della vigente dotazione organica della Corte.

I commi 899-902 istituiscono nello stato di previsione del MEF due fondi finalizzati ad attuare la Strategia nazionale di cybersicurezza ed il relativo piano di implementazione.

Mi fermo qui; per un'illustrazione dettagliata delle disposizioni del disegno di legge, rinvio al Dossier n. 18/4 dei Servizi studi del Senato e della Camera.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore, senatore Lotito, per la sua esposizione.

Propongo di fissare per le ore 22 di oggi il termine di presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti al disegno di legge in esame. Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Dichiaro aperta la discussione generale.

PATUANELLI (M5S). Signor Presidente, la ringrazio per la sua conduzione, nonostante qualche momento di criticità indotto più che altro da ciò che era accaduto nella Conferenza dei Capigruppo. Credo che abbiamo diligentemente reindirizzato i lavori su una strada ordinaria.

Ho ripetuto più volte anche pubblicamente che non si può imputare al Governo il fatto che ci sono state le elezioni il 25 settembre e che un

Governo si è formato a ottobre. È chiaro che non è stata una scelta del Governo né della maggioranza avere dei tempi così ristretti per la discussione sulla legge di bilancio. Credo però che a queste condizioni proba-

bilmente l'azione del Governo avrebbe dovuto essere quella di indicare le misure emergenziali necessarie ad affrontare una fase così complicata per l'economia del nostro Paese, che comunque dà segnali non del tutto negativi, per poi con strumenti ordinari nel corso dell'anno avere più tempo per costruire un progetto per il Paese, dando anche maggior tempo al Parlamento per discutere di quella visione che lecitamente è la visione della maggioranza che oggi governa e che può trovare un contributo anche da parte dell'opposizione, ma soprattutto un dibattito parlamentare che può indirizzare l'azione del Governo, perché il Parlamento a questo serve. L'alternanza implica che chi governava si trovi all'opposizione e chi è all'opposizione poi si trovi a governare. È quindi giusto, è un diritto e un dovere per chi vince le elezioni e si trova a governare introdurre degli elementi innovativi rispetto alle proprie politiche; ma è anche giusto dare spazio alle opposizioni. In questo senso, aver introdotto molte misure che contraddistinguono molto politicamente l'azione del Governo in uno spazio temporale così ristretto, con una legge di bilancio che ha dei margini di manovra molto limitati – perché la crescita attesa ci porta a dover indirizzare due terzi della manovra rispetto al tema dell'energia e quindi è una manovra che ha, dal punto di vista delle misure economiche, poco margine – dà invece un indirizzo a nostro avviso per tanti motivi sbagliato alle politiche economiche del Paese.

Cercherò di elencare alcuni degli elementi critici: si mette in discussione un impianto di sostegno al reddito che, comunque lo si valuti, in questi anni ha accompagnato la situazione economica di molte famiglie italiane sul presupposto che poi tutti troveranno lavoro, ma per la crescita in questa legge di bilancio di strutturale non c'è niente. Non c'è e non può esserci, perché i margini sono oggettivamente limitati per scelta del Governo, che ha voluto limitare allo 0,6 per cento la crescita nonostante una misura da 30 miliardi con un moltiplicatore economico assolutamente inusuale per qualsiasi manovra. Non si svolta dal punto di vista fiscale, ma si dà in qualche modo il segnale che anche chi non ha pagato le tasse, tutto sommato, va bene lo stesso.

Cerco di esplicitare alcuni punti in modo più dettagliato: il tema che non si affronta in questa legge di bilancio e non si è affrontato nel decreto aiuti-quater è quello del superbonus. È chiaro che quello si è fatto tra aiuti-quater e legge di bilancio è totalmente insufficiente sia per garantire alcune certezze agli imprenditori e ai cittadini che stavano o stanno investendo sulla riqualificazione energetica degli edifici, sia per quanto riguarda il tema centrale dei crediti incagliati nei cassetti fiscali alle imprese. Si agisce con un'operazione che porterà pochissimo risultato, quella della garanzia SACE su finanziamenti legati ai crediti esistenti, perché le banche potranno eventualmente tenere conto del credito, ma non sono obbligate a farlo, perché si chiede ad imprese che sono già fortemente indebitate come quelle del nostro Paese di fare nuovo debito senza una prospettiva di certezza.

Si riaprono i termini al 31 dicembre; oggi è il 27 dicembre. Dunque ad oggi un Comune dovrebbe rigettare una CILAS depositata ai fini del *superbonus* 110 per cento. Si deve attendere l'entrata in vigore della legge di bilancio perché quel Comune possa prendere in considerazione quella domanda; ma se la legge di bilancio sarà pubblicata il 30 dicembre avremo un giorno di apertura e a che cosa serve se non a creare ulteriore confusione rispetto al tema del *superbonus*?

Non prevedere nulla per la crescita significa, ad esempio, lasciare che, dopo il pacchetto Transizione 4.0, che era stato fortemente potenziato con la legge di bilancio 2019, che aveva portato il credito di imposta fino al 50 per cento degli investimenti, quelle aliquote ritornino a un regime ordinario, quindi con il dimezzamento delle aliquote di credito di imposta. Credo che quello sia un pacchetto fondamentale per la crescita: non sono *bonus* a pioggia, ma è l'accompagnamento che un Governo deve dare alle imprese che vogliono investire.

Voglio partire dai temi che riguardano l'impresa perché è evidente che questo Paese ha bisogno di crescere per sostenere il *range* di debito pubblico che ha. Se non si fa crescita – il *superbonus* e Transizione 4.0 sono stati elementi che hanno fortemente inciso sulla crescita degli ultimi anni di questo Paese, superiore alle attese – mi chiedo come si pensa di creare lavoro, che è un tema di emergenza assoluto.

In più, si introducono sul tema del mondo del lavoro elementi di precarietà che contrastano con un percorso che questo Paese stava facendo. Credo che il precariato e l'assenza di garanzie significhino per una famiglia giovane non avere certezza di reddito, non poter avere un mutuo, non poter comprare una casa e non poter creare una famiglia. Visto che mi sembra che il tema della famiglia, almeno nei desiderata di questo Governo e di questa maggioranza, è un tema centrale, mi chiedo come reintrodurre elementi di precariato nel mondo del lavoro possa in qualche modo collimare con la necessità di creare una famiglia. Nella cultura del nostro Paese, diversamente che in quella degli Stati Uniti e dei Paesi anglosassoni, sono fortemente radicati i temi della casa e della proprietà, e fino a quando - mi auguro che non accada mai - non ci sganceremo da questo nostro approccio culturale al tema della famiglia, che è strettamente legato al tema della casa, non potremo pensare di precarizzare il lavoro, non potremo pensare che siccome un napoletano ha un'offerta di lavoro a Torino deve lasciare tutto e spostarsi in affitto a Torino per andare a lavorare, perché non fa parte della cultura del nostro Paese. In questo disegno di legge di bilancio, invece, questi sono elementi puntualmente descritti negli articolati.

Sul cuneo fiscale si fa ben poco: si aggiunge pochissimo a quanto era già previsto, non si tutelano le fasce deboli sulle pensioni. Opzione donna viene massacrata da un dispositivo che non consente alle donne il giusto trattamento pensionistico nei tempi giusti della propria vita personale.

Sulla questione del contante e dei pagamenti digitali si è voluto dire che l'Europa ha dato un segnale chiaro e che questo Paese lo ha accolto con il tetto a 10.000 euro. Ebbene, il tetto è stato messo dall'Unione europea perché prima non c'era, a dimostrazione del fatto che monitorare il modo in cui si spostano i contanti è fondamentale per evitare fenomeni di evasione, di elusione, di corruzione. Si è messo un tetto alto perché è evidente che ciascun Paese deve calarne l'applicazione nella propria realtà, ma il segnale è esattamente l'opposto di quello che questo Governo e questa maggioranza hanno voluto dare al Paese. Dove non c'era un tetto lo si è messo e noi andiamo in direzione assolutamente contraria.

Mi riservo di intervenire nuovamente nel corso della discussione, ascoltando anche quello che gli altri colleghi vorranno dire, ma vorrei ora passare al tema del reddito di cittadinanza, su cui vorrei fare un ragionamento che non parte da un presupposto di una difesa ad oltranza della misura. Credo che tutte le forze politiche di maggioranza e anche qualcuna che oggi è all'opposizione hanno preventivamente comunicato al Paese quale fosse la loro idea sul reddito di cittadinanza, quella cioè di una misura da smantellare. Io penso però che ci sia modo e modo per fare una riforma degli ammortizzatori sociali di questo Paese. Ad oggi siamo in una condizione per cui dal 1° agosto del 2023 non ci sarà più un elemento di sostegno al reddito per chi non ha un lavoro e può tecnicamente lavorare. Io ricordo che la NASPI copre un periodo massimo di 24 mesi se nei 48 si è lavorato continuativamente; ci sono molti casi che non sono in questa condizione e mi pongo una domanda, che ho fatto molte volte ma non ho avuto risposta: cosa fa un operaio di 54 anni non specializzato che ha perso il lavoro 16 mesi fa, che non lo ha ancora trovato (perché non ha alcuna specializzazione e non è facile per un operario di 54-55 anni trovare un lavoro senza essere specializzato) e che dal 1° agosto non avrà più NASPI né nessun tipo di sostegno al reddito? Cosa deve fare? Se voi ritenete che sarete in grado di garantire a tutti gli italiani di trovare un lavoro entro il 1° agosto 2023, vi faccio i miei auguri, perché io nella manovra non vedo misure per la crescita. Credo invece che saranno molti gli operai non specializzati di 54-55 anni senza lavoro dal 1° agosto 2023, che non avranno alcun elemento di sostegno al reddito e che dovranno vivere sotto un ponte e andare a mangiare alla Caritas. Per loro non c'è nulla, perché una riforma è prevista dal 1° gennaio 2024, quindi quanto meno da agosto a dicembre 2023 quell'operaio non avrà niente. Lo Stato che vogliamo è questo? Lo dico a prescindere dalla posizione delle forze politiche. Quella cui appartengo sul reddito di cittadinanza crede che sia giusto pensare a come migliorare gli strumenti che sono stati messi in campo; ritengo però che lo Stato non possa abbandonare completamente un cittadino in difficoltà, perché la povertà non è una colpa. Io ho avuto un'infanzia da benestante, poi mio padre è morto a 49 anni e sono stato povero; per un lungo periodo sono stato povero. Non era una colpa mia né della mia famiglia, ma avrei voluto sentire lo Stato vicino. Oggi, con questo provvedimento, smantellando per una questione ideologica uno strumento di sostegno al reddito, senza metterci la testa minimamente, rischiamo di avere pezzi della nostra società che sprofondano sotto i ponti e alla Caritas perché, ripeto, dal 1° agosto non è previsto nessuno strumento di sostegno al reddito.

CASTELLONE (M5S). Signor Presidente, proverò a fare un discorso più di visione. La ringrazio per avere capito quanto per noi oggi in realtà fosse importante poter fare questa discussione e quanto meno avere dei tempi di discussione che non fossero davvero ridicoli.

La legge di bilancio è la legge in cui un Governo chiarisce quale visione ha di futuro, quale visione ha di Paese; è la legge con cui si decide come usare i soldi che vengono dalle tasse dei cittadini. Di questo stiamo parlando, pertanto è anche giusto che ai cittadini si racconti qual è questa visione di Paese, che va contestualizzata nel momento storico che stiamo vivendo.

Credo che tutti vediamo che dopo la pandemia, con la guerra e la crisi energetica, viviamo in un Paese in cui le disuguaglianze sono più gravi e ampie che mai. I poveri assoluti sono oltre 5 milioni; i lavoratori poveri sono più di 4,5 milioni; l'accesso ai servizi è ancora più disuguale rispetto a prima della pandemia, se guardiamo come è in affanno la sanità a recuperare gli interventi e le visite che sono in lista d'attesa; se vediamo quanto oggi sia ancora più complicato per una donna conciliare gli impegni familiari con quelli lavorativi e quanto alcuni servizi sul territorio nazionale siano totalmente assenti: penso al tempo prolungato a scuola, che per esempio nelle Regioni come la mia non esiste nella scuola pubblica. Penso agli asili nido: abbiamo visto quanta difficoltà hanno avuto i Comuni persino a presentare i progetti per utilizzare i fondi del PNRR.

In questo Paese, con disuguaglianze così vaste, secondo me una politica responsabile, una politica che programma gli interventi da fare basandosi sulla realtà dovrebbe lavorare per unire. Per farlo, però, intanto bisogna chiudere i divari, partendo da chi è in una condizione più svantaggiata. A me piace molto la metafora secondo cui il tessuto sociale è come una rete e quando si disgrega, quando le maglie della rete si allargano, a cadere per primi sono i pesci più piccoli, gli ultimi, i più fragili, quindi intanto bisogna supportare loro. Chi sono, invece, quelli che non vengono supportati da questa manovra? Sono proprio loro. Questa è la manovra di bilancio più iniqua e più ingiusta che abbiamo mai visto, soprattutto per il momento storico in cui viviamo, perché anziché supportare toglie ai più deboli, che non sono solo i disoccupati del reddito di cittadinanza: sono i pensionati con pensioni medie. Oggi, infatti, un pensionato che percepisce un assegno di 1.500 euro, con le bollette così alte, non è ricco e non avrà la rivalutazione della pensione, quindi con l'inflazione che c'è è come se noi gli stessimo togliendo dei soldi. Ai pensionati con le pensioni medie toglieremo 2,1 miliardi, mentre con questa legge di bilancio ai grandi colossi energetici togliamo 2,8 miliardi. Per questo Governo, dunque, i pensionati e i grandi colossi energetici vanno tassati allo stesso modo.

I più fragili sono i malati, anche oncologici. Erano stati promessi 10 milioni per l'aggiornamento del piano oncologico nazionale e nonostante le dichiarazioni del Ministro quei fondi non ci sono. Per quattro anni abbiamo definito eroi i medici del pronto soccorso; adesso bisognava dare risposte. Tra l'altro era già previsto un anticipo di quell'indennità al 2023: era stato annunciato dal Sottosegretario, dal Ministro, poi l'emendamento non è stato depositato, questa norma non c'è, quindi gli operatori del pronto soccorso quest'anno non avranno l'indennità di rischio. I fragili, quindi, non sono solo i disoccupati, ma anche i pensionati, i medici, sono i giovani per i quali non c'è niente.

Come faceva notare il senatore Patuanelli nel corso di un'intervista la nostra Presidente ha detto addirittura che, tutto sommato, la colpa di chi non ha il lavoro è sua perché non vuole accontentarsi di fare un altro lavoro, di fare il cameriere per esempio. Ebbene, vorrei ricordarvi che tutti abbiamo fatto altri lavori. Anch'io, come il senatore Patuanelli, mi sono laureata grazie alle borse di studio. Mio padre era un artigiano e non avrebbe mai potuto pagarmi gli studi alla facoltà di medicina, però ho avuto due genitori che mi hanno sempre spronato a fare di tutto per realizzare il mio sogno. Ebbene, penso che una politica responsabile non debba dire a un giovane di accontentarsi del primo lavoro che gli capita e quindi di andare a fare il cameriere; ma deve dare a quel giovane gli strumenti per poter realizzare il suo sogno e a quello deve puntare. Quindi, non è colpa sua se non lo sta realizzando, ma deve continuare a lottare per quello. Credo che la politica debba fare quello che fanno i genitori che vogliono bene ai propri figli e che li spronano a continuare a credere nei propri sogni, che li aiutano. Ecco perché, in un momento del genere, dovremmo quanto meno offrire ai nostri giovani gli strumenti per poter partire tutti dallo stesso gradino. Secondo i dati di Save the children i minori in povertà assoluta quest'anno in Italia sono 1,4 milioni; povertà assoluta significa che ti manca tutto, non il superfluo, la cena al ristorante, ma che ti mancano calzini che non siano bucati, un grembiule decente (sto parlando di minori, perciò faccio questi esempi); non puoi andare a una festa di compleanno perché non hai abiti adatti o perché non puoi comprare il regalo. Di questo stiamo parlando. Ad essere lasciati fuori dall'unica misura di sostegno di cui in questo momento godeva quella fascia della popolazione saranno anche i bambini, i figli di chi percepiva quel sussidio.

La visione miope di questo Governo si vede anche nella totale carenza di investimenti, come diceva anche il senatore Patuanelli. Non c'è alcun intervento per le imprese, se non il rinnovo di decontribuzione Sud, la norma che era stata inserita con i Governi Conte e che ha permesso fino ad oggi di assumere due milioni di lavoratori al Sud: e meno male che c'è stata la conferma di quella norma, tra l'altro richiesta pure dall'Europa, per cui sarebbe stato assurdo non confermarla. A parte questo, per le imprese non c'è nulla: quello sgravio decantato del cuneo fiscale non incide affatto sulle imprese; due punti erano quelli già previsti dal Governo Draghi, che alla fine comporteranno un aumento in busta paga

che non arriva nemmeno a 10 euro lordi al mese per un lavoratore. Rendiamoci conto di quanto avremmo potuto fare e non abbiamo fatto.

Tra le tante proposte che abbiamo provato a raccontarvi avevamo anche inserito proposte per reperire più risorse. Vi avevamo suggerito di tassare di più gli extra profitti, che in Francia stanno tassando al 45 per cento, di cercare di raggiungere una quota più elevata, di estendere la tassazione anche al settore farmaceutico, a quello assicurativo, a quei settori che hanno fatto profitti multimiliardari in pandemia. Vi abbiamo proposto di eliminare i sussidi ambientalmente dannosi (altri 21 miliardi di euro). E invece no, ci siamo accontentati di una austerità, che tra l'altro nessuno ci chiedeva, perché il Patto di stabilità è ancora sospeso. Questo era un anno in cui potevamo fare di più, potevamo investire, potevamo provare davvero ad aiutare le famiglie e i giovani. Quando eravamo al Governo l'abbiamo fatto, infatti: abbiamo investito e abbiamo fatto in modo che il PIL nel 2021 crescesse del 6.6 per cento grazie agli investimenti effettuati nel 2020, e stiamo ancora vedendo l'effetto trascinamento con un PIL che raggiunge quasi il 4 per cento, sempre per quegli investimenti. Ora invece ci state accompagnando verso la recessione o, se non proprio la recessione, una crescita minima dello 0.6 per cento. Tra l'altro, è scritto nero su bianco nel vostro documento di accompagnamento alla manovra economica.

Non solo noi, ma gli esponenti stessi della maggioranza hanno detto la loro quando è stata presentata questa manovra: Mulè l'ha definita una tisana; Giorgetti ha detto che è prudente. Quindi, non siamo noi, siete voi a dirlo. L'importante è che non diventi una tisana velenosa o tossica; speriamo sia depurativa e che non abbia effetti anche tossici.

La cosa grave è che noi rivediamo in questa manovra di bilancio quella visione tipica di tutti i Governi del centro destra, che hanno sempre operato tagli nei settori pubblici (scuola, sanità). Addirittura siamo tornati con gli investimenti in sanità al di sotto di quanto stavamo investendo prima della pandemia: all'epoca era il 6.4 per cento del PIL, oggi siamo al 6.2 per cento. Quindi, dopo aver fatto tutti una campagna elettorale promettendo di raggiungere gli investimenti in sanità all'8 per cento del PIL, come tutti gli altri Paesi europei, stiamo andando a un livello ancora più basso del periodo pre-pandemia. Lo stesso discorso vale per la scuola pubblica, con il dimensionamento, la riduzione del numero degli edifici scolastici, quando abbiamo scritto un Piano nazionale di ripresa e resilienza che va in direzione opposta, secondo cui la pandemia ci ha mostrato chiaramente come i servizi si devono diffondere su tutto il territorio nazionale: quindi, sanità non solo negli ospedali, ma anche nelle case di comunità, nei presidi territoriali. Allo stesso modo, le scuole non solo grossi istituti e classi numerose, ma anche piccoli istituti delocalizzati in luoghi in cui ci sono meno abitanti per spingere anche le persone a popolare quei luoghi meno abitati. Qui stiamo facendo l'opposto. Del resto, immagino che il prossimo obiettivo per voi sarà quello di smantellare il PNRR: sembra evidente.

Pensiamo alle sei missioni del PNRR: la prima è l'innovazione digitale, e non c'è più il Ministro dell'innovazione digitale; la seconda è la transizione ecologica, e avete eliminato anche il termine dal Ministero dell'ambiente (non c'è più transizione ecologica); la terza missione è la mobilità sostenibile, e abbiamo un Ministro delle infrastrutture e trasporti che parla solo di Ponte sullo Stretto; la quarta è istruzione e ricerca e non c'è un euro, anzi, avete tagliato i fondi; la quinta è l'inclusione sociale (smantellando il reddito di quale inclusione sociale vogliamo parlare?). La sesta è la sanità e anche qui tagliati i fondi.

Secondo me questa legge di bilancio già dice che questa è la vostra visione, anche riguardo al più grande piano di investimenti pubblici che questo Paese abbia avuto negli ultimi decenni, quindi rispetto a come utilizzare quei 200 miliardi di euro che noi, nonostante il vostro voto contrario o non voto, eravamo riusciti a far arrivare in Italia.

È chiaro che questa legge di bilancio avrà il nostro voto contrario, ma la tristezza più grande è di non essere stati neppure ascoltati quando vi abbiamo dato tutta la nostra disponibilità a ritirare gli emendamenti, a depositarli a firma vostra perché vi poteste intestare ciò che volevate, purché foste a vostra volta disposti a risolvere i problemi. Ci sentiamo spesso dire che le nostre sono delle bandierine, che vogliamo dare segnali politici; a noi questo non è mai interessato. A noi interessa fare il bene del Paese e delle persone, e questo è lo spirito che ci ha sempre animato e che continuerà ad animarci.

Davvero vi chiedo in modo accorato di parlare con i vostri rappresentanti al Governo per cercate di capire qual è la strada che intendono percorrere; se pensate che in qualche modo possiamo aiutarvi a portare avanti qualche battaglia che faccia cambiare e correggere la rotta, noi ci saremo sempre in maniera costruttiva e collaborativa, come abbiamo dimostrato di saper fare in questi anni.

MISIANI (*PD-IDP*). Signor Presidente, discutiamo questa legge di bilancio in una fase oggettivamente complicata dal punto di vista economico-sociale, sicuramente non per responsabilità del Governo ma per circostanze oggettive: un'impennata dei costi delle materie prime e dell'energia, in atto già dal secondo semestre del 2021 e aggravata dal conflitto ucraino; un aumento dell'inflazione che nel nostro Paese ha toccato un livello *record* dal 1983 e, di conseguenza, un aumento dell'incertezza e un forte rallentamento dell'economia, che per molti previsori andrà in recessione nel 2023.

L'inflazione è la più ingiusta delle tasse, come da sempre sostengono i più autorevoli economisti, e l'inflazione energetico-alimentare è ancora più ingiusta. Come ci hanno detto l'Istat e l'Ufficio parlamentare di bilancio questo tipo d'inflazione sta pericolosamente allargando le disuguaglianze nel Paese perché pesa in proporzione molto di più sui redditi più bassi e sulle famiglie più fragili. Serviva in questo contesto una manovra di bilancio in grado di scongiurare la recessione e rilanciare la

crescita e di ridurre o per lo meno contenere le disuguaglianze che dal Covid in avanti si sono andate allargando nel nostro Paese.

La manovra, in particolare la legge di bilancio, che sottoponete alla votazione, dopo la prima lettura alla Camera dei deputati, purtroppo è inadeguata sotto il primo profilo e fortemente iniqua dal punto di vista delle disuguaglianze sociali del Paese per l'impatto che produrrà sulle disuguaglianze.

Due terzi delle risorse della manovra sono dedicate al contrasto del caro-energia; una scelta di per sé corretta, ma questi interventi si esauriranno a fine marzo 2023. È vero che con tutta probabilità le stime degli oneri, dei crediti d'imposta e delle altre misure destinate alle imprese e alle famiglie per contenere il caro-bollette, sono prudenziali, ma comunque l'orizzonte temporale della parte energetica della manovra, che è la parte più rilevante degli impegni, si esaurirà in primavera. Dopo la primavera noi non sappiamo se ci saranno le risorse per affrontare una crisi energetica che con tutta probabilità continuerà per tutto il 2023. Anche le misure non compensative previste dalla manovra sono oggettivamente deboli. C'è un tetto al prezzo dell'elettricità, ma è molto alto, pari a 180 euro a megawattora per l'elettricità diversa da quella prodotta da gas; si potevano fare scelte più coraggiose, in linea peraltro con i risultati positivi conseguiti dal Governo in Europa sul tema del price cap sul gas, che non cambia la vita nell'immediato alle famiglie, ma rappresenta un passo in avanti fortemente voluto dal Governo precedente e portato a termine dall'attuale Governo. Non si tiene conto però di questo in una legge di bilancio che pone un tetto al prezzo dell'elettricità nettamente superiore a quelli che sono i costi correnti e quindi è sostanzialmente inutile rispetto ad un obiettivo di contenimento dei costi delle bollette elettriche per le famiglie e per le imprese.

In generale, sul fronte dell'energia, non è una legge di bilancio che esprime una strategia di medio e lungo periodo, quando invece sarebbe stato molto importante accelerare ulteriormente nell'installazione delle fonti rinnovabili e mettere in campo una strategia di medio e lungo periodo di efficientamento energetico.

Il decreto-legge aiuti-quater, come ha ricordato il senatore Patuanelli, ha fatto delle scelte precise e poco condivisibili sul superbonus. Avete anticipato un décalage che era già stato avviato dal Governo precedente, e passi, perché ovviamente non si poteva andare avanti all'infinito rimborsando l'intero costo degli interventi ai contribuenti. Il problema però è che quelle misure non hanno affatto risolto il problema più grave e più emergenziale, i 5 miliardi di crediti fiscali incagliati che rischiano di mettere in pericolo migliaia d'imprese e di famiglie. Bisognava prima risolvere quel problema, poi ragionare sul décalage e soprattutto costruire una strategia al di là del 2025. Oggi abbiamo il superbonus indebolito, i crediti fiscali ancora incagliati e famiglie e imprese non sanno che cosa accadrà dopo il 2025, mentre il tema dell'efficientamento energetico degli edifici, che generano purtroppo buona parte del consumo energetico e delle emissioni climalteranti, dovrebbe essere un

obiettivo strategico del Paese assistito da incentivi stabili nel tempo, magari meno generosi e più focalizzati. Di questo purtroppo non c'è traccia nella manovra.

La manovra è molto debole anche nella difesa del potere d'acquisto dei redditi fissi, che rappresenta il problema sociale numero uno oggi nel Paese. C'è un taglio del cuneo fiscale che proroga e in parte rafforza quello deciso dal Governo precedente, che però era stato deciso quando l'inflazione era la metà del livello attuale. Oggi abbiamo un'inflazione quasi al 12 per cento, ma un taglio di 2 o 3 punti del cuneo fiscale che è manifestamente insufficiente quando abbiamo retribuzioni che crescono poco più dell'1 per cento. Quindi noi abbiamo salari e stipendi che soffrono un'inflazione al 12 per cento e crescono solo dell'1 per cento, perdendo quindi 11 punti in termini reali. Il taglio del cuneo compensa solo una minima parte di questa rilevantissima perdita di potere d'acquisto.

Sul versante delle pensioni, peggio mi sento, perché il meccanismo d'indicizzazione esce molto indebolito da questa legge di bilancio, per pensioni superiori a quattro volte il minimo che non sono pensioni d'oro; si tratta infatti di pensioni superiori a 2.100 euro lordi, pari cioè a 1.500-1.600 euro netti al mese. Abbiamo 3 milioni di trattamenti che vengono deindicizzati, con una perdita rispetto a quanto sarebbe accaduto a normativa precedente pari a 17 miliardi di euro in tre anni. È una manovra che di fatto fa cassa su milioni di pensionati che avranno le pensioni rivalutate meno di quanto sarebbe accaduto con la normativa precedente in una fase in cui l'inflazione, lo ripeto, è un *record* dal 1983. Così però non si rilanciano la domanda interna e i consumi, li si indebolisce, e quindi si contribuisce semmai a deprimere ulteriormente l'economia rispetto a quanto sarebbe avvenuto prima di questa legge di bilancio.

È altresì una manovra di bilancio fortemente iniqua per quelle che sono le scelte in materia di politiche sociali e di politiche fiscali.

Per quanto riguarda le politiche sociali, si possono avere opinioni diversificate sul reddito di cittadinanza; ero in Senato nella scorsa legislatura e ricordo che noi votammo contro l'istituzione del reddito di cittadinanza perché non ne condividevamo il disegno, evidenziando dei limiti che poi sono emersi nei tre anni di applicazione del reddito. Abbiamo sempre sostenuto la necessità di mantenere uno strumento contro la povertà perché l'Italia era l'unico Paese a non averlo in Europa insieme alla Grecia; è stato introdotto in forma debole dal centrosinistra, è poi venuto il reddito di cittadinanza, ma serviva una riforma. Questa legge di bilancio però non fa una riforma del reddito di cittadinanza, lo taglia, anzi, lo smonta nel 2023 e lo abolisce completamente nel 2024. Lo toglie da agosto al 40 per cento delle famiglie beneficiarie; questo dicono i numeri dell'Ufficio parlamentare di bilancio. Quindi il 40 per cento delle famiglie a cui oggi arriva il reddito di cittadinanza non lo avrà più da agosto e lo abolisce dal 1° gennaio 2024 senza minimamente indicare che cosa lo sostituirà. Questa legge di bilancio fa un'operazione strutturale, tagliando permanentemente del 20 per cento le risorse destinate alla lotta contro la povertà in questo Paese. Il reddito di cittadinanza

aveva stanziato infatti 8,8 miliardi annui prima della legge di bilancio, dopo questa legge di bilancio saranno 7,1 miliardi, pari al 20 per cento in meno di risorse. Le nozze non si fanno con i fichi secchi; come pensate di combattere la povertà in una fase in cui l'economia si ferma e aumenteranno i disoccupati e i poveri? Cosa fate voi in questa fase? Abolite il reddito di cittadinanza senza uno strumento alternativo e tagliate permanentemente le risorse destinate alla lotta contro la povertà. Secondo noi questa è una scelta senza senso e controproducente che allargherà la condizione di fragilità di centinaia di migliaia di famiglie del nostro Paese.

È una manovra iniqua anche in materia fiscale. Ho parlato del taglio del cuneo fiscale, che non solo è insufficiente, ma è anche transitorio perché dura un anno. Una cosa permanente invece c'è: l'estensione della cosiddetta *flat tax* fino a 85.000 euro. È una manovra – cito i dati dell'Ufficio parlamentare di bilancio – che beneficerà 60.000 autonomi e professionisti con ricavi da 65.000 a 85.000 euro (non certo delle persone in condizioni di fragilità), con un beneficio fiscale medio di 7.700 euro *pro capite*. Quindi voi tagliate le risorse contro la povertà per finanziare uno sconto di quasi 8.000 euro *pro capite* a 60.000 soggetti. Togliete il reddito di cittadinanza, da agosto, a oltre 600.000 persone per tagliare le tasse a 60.000 autonomi e professionisti. Ho grande rispetto per gli autonomi e i professionisti, come per tutti i lavoratori, ma non era un'emergenza estendere la *flat tax* fino a 85.000 euro. In questo modo si allarga in modo non sostenibile e non giustificabile il divario di tassazione tra autonomi e dipendenti.

È una manovra – lo hanno detto in tanti – che strizza l'occhio oggettivamente a chi le tasse nel nostro Paese non le paga; è una manovra che precarizza ulteriormente il lavoro con la reintroduzione dei *voucher* e rifinanzia servizi essenziali, come la sanità, in modo del tutto insufficiente. Il Fondo sanitario nazionale nel 2022 ha raggiunto i 134 miliardi di euro. Con i 2,8 miliardi di euro che vengono stanziati con questa legge di bilancio (che sembrano tanti, ma non lo sono), il Fondo passerà da 134 a 134,5 miliardi. Quindi il Fondo sanitario nazionale rimane stabile in una fase in cui l'inflazione è al 12 per cento, erodendo anche il valore reale di questi stanziamenti. Rischiamo pertanto di mandare in commissariamento un numero enorme di Regioni che non scialacquano le risorse, ma che hanno difeso la sanità pubblica in questi anni e in particolare nella fase della pandemia. Anche questo è un tema molto importante, su cui noi siamo molto critici e su cui erano necessarie delle risposte diverse.

Noi abbiamo presentato le nostre controproposte sul cuneo fiscale, sul salario minimo, su un diverso meccanismo d'indicizzazione delle pensioni, sull'energia, sul rifinanziamento di sanità e scuola e sulle politiche per lo sviluppo. Sottolineo il tema dello sviluppo, perché questa è una manovra che fa molto poco per gli investimenti privati e rimane molto incerta sugli investimenti pubblici. Non capiamo e non sappiamo che fine farà il PNRR. Quella che sarebbe la chiave per far ripartire il Paese, doppiamente importante in una fase di recessione, rimane avvolta da un'e-

norme incertezza. Viene riscritto? Come s'intende affrontare il nodo degli extra-costi? Come si intendono aiutare i soggetti delle pubbliche amministrazioni che più rischiano di fare fatica ad attuare il Piano? Su tutto ciò c'è una fitta nebbia, mentre alcuni importanti incentivi per gli investimenti privati saranno più deboli dal 2023. Transizione 4.0 avrà incentivi pari alla metà nel 2023. Voi mi direte: è la legislazione vigente. Bene, si poteva però fare, anzi si doveva fare un'operazione di rifinanziamento di Transizione 4.0, magari riscrivendo gli allegati, rimodulando l'incentivo, ma in modo tale da aiutare l'industria italiana in una fase in cui gli investimenti stanno rallentando.

Come finanziare le controproposte e una diversa politica di bilancio? I colleghi hanno indicato alcune strade. Per la tassazione sugli extraprofitti il Governo prevede di avere entrate per 2,6 miliardi nel 2023. Segnalo che l'obiettivo del Governo precedente, che non mi sembrava nemico del libero mercato, era di 10 miliardi di euro. Poi ne sono entrati di meno, ma comunque di più di 2,6 miliardi. La tassa sugli extraprofitti si poteva estendere ad esempio ad altri settori. Non è solo l'energia – o per lo meno una parte delle imprese del settore energetico – ad aver avuto un'enorme e ingiustificata crescita degli utili, ma anche altri settori hanno avuto una fortissima crescita degli utili che giustificherebbe un contributo di solidarietà esteso anche a quei settori. Quelle risorse in più ci avrebbero aiutato a fare operazioni che questa legge di bilancio non fa.

Possiamo e potremmo recuperare più risorse dall'evasione fiscale, invece di andare in una direzione esattamente opposta, e potremmo fare anche una revisione della spesa un po' più coraggiosa rispetto a quella minimalista messa in campo dal Governo. Non c'è tempo per apportare modifiche a questa legge di bilancio. Almeno ci avete dato qualche ora in più – e di questo vi ringraziamo – per poter esporre le nostre ragioni. Rimane un giudizio fortemente negativo, che ci porterà ad esprimere un voto contrario in Commissione e in Assemblea.

MAGNI (Misto-AVS). Signor Presidente, anch'io parto da un dato. Noi non abbiamo mai sostenuto neanche il Governo precedente, quindi non siamo qui a dire che quanto fatto precedentemente andava bene. Come ho già avuto modo di sottolineare durante la discussione sul decreto-legge aiuti-quater e precedentemente sull'aiuti-ter (che però era legato a quanto deciso dal Governo precedente), c'è stata una mancanza di coraggio da parte di una destra che speravo avrebbe dimostrato più iniziativa rispetto alle esigenze dei ceti deboli. Invece ho riscontrato e riscontriamo in tanti – basta guardare i provvedimenti – che c'è davvero un accanimento contro i poveri. Vorrei sottolineare che, in base ai dati a nostra disposizione, le persone che vedono peggiorare le proprie condizioni di vita e di reddito sono aumentate, non diminuite. Ciò nonostante, si elimina il reddito di cittadinanza. Tutti i provvedimenti sono correggibili, ma in questo caso si elimina una misura in base a una concezione puramente ideologica, senza proporre una reale alternativa. Sarebbe stato invece necessario adottare una linea politica che generasse lavoro attra-

verso interventi massicci di denaro pubblico, finanziati con le risorse recuperate da chi ha accumulato extra-profitti durante le ultime crisi: non mi riferisco solo alle compagnie petrolifere, ma anche alle società farmaceutiche e alle banche. Sarebbe stato opportuno anche il ricorso a una patrimoniale, che abbiamo più volte proposto, introducendo una tassa sopra i 25 milioni di euro, che non mi sembra una soglia molto bassa. Su tutto questo, non si va. In sede di audizione sulla NADEF, chiesi al ministro Giorgetti: come si fa a pensare a una crescita sostenuta se il ceto medio e gli operai sostanzialmente, a causa dell'inflazione oltre il 12 per cento, hanno subito una grande perdita di potere d'acquisto e non s'introduce nessun elemento di recupero, né temporaneo né automatico? Ricordo che il taglio del cuneo fiscale è in realtà dell'1 per cento, non del 2 per cento, perché i salari in questi anni sono diminuiti. Infatti siamo l'unico Paese che non cresce. Non sto dicendo che è colpa di questo Governo, perché se registriamo oggi che abbiamo perso potere d'acquisto è chiaro che è colpa di altri, però non si inverte questa tendenza. Il salario è povero perché sostanzialmente l'occupazione è precaria e la precarietà porta la concorrenza sul terreno del mercato del lavoro a salari bassi, a periodi brevi di lavoro e quindi, in sostanza, siamo di fronte ad un aumento della precarietà e ad un abbassamento dei salari, tant'è che oggi non lo dico io - non basta lavorare per poter essere in grado di costruirsi una famiglia. Quando mi sono messo con la mia compagna, avevamo entrambi un reddito da lavoro. Eravamo due operai, però abbiamo costruito una famiglia e un futuro e abbiamo preso un mutuo per la casa. Mia figlia non può farlo, e anche se è la coordinatrice in una comunità per disabili prende un salario che non le permette di chiedere un mutuo suo, perché queste poi sono le cose concrete che impattano la vita delle persone. Sono milioni di persone, non qualche centinaio. Se i giovani non sono in grado di progettare il futuro, quale futuro diamo alla nostra società? Questo mi pare il dato fondamentale. Bisogna quindi fare attenzione e invertire la tendenza. Invece si introduce un elemento di ulteriore precarietà. Ci sono altri Paesi che stanno intervenendo sulla precarietà e non mi pare che siano in una situazione fallimentare. Hanno prodotto centinaia di migliaia di posti di lavoro e anche un reddito migliore. Infatti basta vedere i dati dell'Inps. Se guardiamo i dati dell'Inps, ci dicono che le ore di lavoro sono diminuite e conseguentemente sono diminuiti i salari. Questa manovra ovviamente non affronta il problema, da una parte per la mancanza di risorse e dall'altra perché non sceglie, dal punto di vista della politica industriale, quali sono i settori strategici su cui puntare.

Durante la discussione del decreto-legge aiuti-quater, abbiamo parlato della questione delle trivelle, ma non basta andare solo in quella direzione. Serve anche puntare alla transizione ecologica. Se si parla di transizione, vuol dire che il periodo sarà lungo. Anche il *superbonus* non doveva essere occasionale. Bisognava ragionare sul recupero del nostro patrimonio edilizio e sul fatto che bisognava metterlo in sicurezza, anche riducendo il contributo del *tot* per cento, ma guardando in questa dire-

zione. Sono d'accordo sul fatto che non dobbiamo solo fare assistenza, ma dobbiamo creare lavoro, perché se si crea lavoro si crea ricchezza e quindi occupazione. Nessuno sostiene che bisogna fare solo assistenza, perché chiunque ne fosse convinto non avrebbe un'idea chiara di come costruire la società. Come ho detto prima, un giovane se vuole costruirsi un futuro, deve avere un lavoro, deve poter contare sul reddito derivante dal lavoro che svolge. Questo è il dato fondamentale. Di tutto questo non c'è nulla. Ci sono tanti interventi piccoli e frammentati, alcuni dei quali si chiudono entro i primi tre-sei mesi del 2023 e altri nell'arco dell'anno, ma non c'è una visione in questa direzione.

In più, c'è un capitolo totalmente assente relativo alle attuali difficoltà: penso alla questione energetica. Ci sono famiglie che devono decidere se pagare la corrente, come si usa dire, pagare il riscaldamento oppure pagare l'affitto. Si è ridotto persino il fondo sulla morosità incolpevole. C'è stato un momento importante durante la crisi pandemica, quando si è deciso il blocco dei licenziamenti e il blocco degli sfratti. Noi oggi abbiamo migliaia e migliaia di sfratti esecutivi e dovremmo intervenire. Pensate che tutto questo non ricada sul Governo? Ricade sul Governo e su tutte le amministrazioni comunali, di centrodestra e di centrosinistra. Le persone, quando hanno un problema, non si rivolgono al Governo, a Draghi prima e a Meloni adesso; vanno dal sindaco, normalmente, gli tirano la giacchetta e gli chiedono risposte.

Non mi dilungo, anche perché interverrò domani, ma vorrei che fosse chiaro che in sostanza a me pare davvero una manovra non solo non coraggiosa, ma che va nella direzione opposta a quella necessaria. Purtroppo – l'ho già detto in Aula e lo ripeto – voi scegliete di premiare il neoliberismo, che non è una parola ideologica ma una scelta di classe. Voi date risposta a chi può avere un ritorno di 7.000-8.000 euro e non date niente alla maggioranza. Togliete ai pensionati, perché quando si fa un'operazione come quella prevista, non si tratta di un prestito momentaneo: se si toglie, si toglie anche in futuro; mancherà sempre quella quota che viene tolta, questo è il dato, e quindi c'è un impoverimento. Fate una scelta di classe che non può che essere contrastata da parte nostra e quindi il mio voto sarà convintamente contrario.

NICITA (PD-IDP). Signor Presidente, la nostra valutazione negativa del disegno di legge di bilancio deriva soprattutto dalla circostanza che le modalità con cui sono state stabilite le priorità per quel terzo che non riguarda i temi energetici sono tali da non incidere né in modo significativo su una pruralità di soggetti che sono quelli più colpiti in questo momento dall'inflazione e dal costo dell'energia, né d'altra parte (perché questa poteva essere anche un'altra scelta) sono indirizzati a investimenti che hanno una capacità moltiplicatrice particolarmente efficace, quindi destinati alla crescita. Non abbiamo quindi né un elemento di protezione prevalente, né un elemento di crescita. La scelta, che poi è rivendicata dal Governo come assolutamente legittima, è di tipo politico: si prendono 10-12 miliardi circa e si distribuiscono su una serie di target di tipo po-

litico. Ripeto, questo è legittimo. Il problema però, a nostro avviso, è che è molto sbagliato farlo adesso. La questione della tassa incrementale che pure faceva parte dei programmi delle forze politiche, la questione relativa alla rimodulazione delle pensioni, che pure faceva parte della proposta elettorale, l'insieme di questi elementi si traduce in incentivi per una platea molto piccola. Il senatore Misiani ci ha ricordato che una di queste misure riguarda 60.000 persone appena. Il disegno di legge, quindi, non ha potenzialità moltiplicatrici e non ha nessun effetto sulla crescita. Ha un effetto meramente di tipo distributivo e alla fine dissipa 12 miliardi che in questo momento, se ci fate caso, sono esattamente quella parte aggiuntiva di indebitamento pubblico per la quale abbiamo aumentato il nostro rapporto debito-PIL e quindi, in questa fase, andava indirizzata verso investimenti remunerativi.

Prima di parlare di questa parte delle risorse che, a mio avviso, manca di una visione per il futuro e insegue alcuni obiettivi di tipo politico, ancora elettorale e non di dimensione generale, vorrei dire che anche la parte che riguarda l'energia è insufficiente. Infatti la parte che riguarda l'energia – circa 20 miliardi – è certamente insufficiente se noi guardiamo a quello che ha fatto la Germania o quello che stanno facendo gli altri Paesi. Naturalmente noi ci siamo già indebitati per questo, ma ci sono delle quote di investimento che noi non abbiamo considerato affatto, che il Governo non ha considerato neanche come elemento di indirizzo. Abbiamo avuto una decisione della Commissione europea su *RePower* EU che ha stabilito che gli Stati membri possono procedere a impegnare una quota di circa 250 miliardi complessivi a livello europeo, che è la quota che non è stata ancora investita rispetto alla emissione di obbligazioni europee rispetto al *Next Generation* EU.

Noi abbiamo un potenziale di 250 miliardi, come Paesi europei, che non sono stati impiegati e che la Commissione europea ha stabilito che possono essere impiegati per finalità di tipo energetico. Da questo punto di vista, voi capite che avere un eccesso di circa 30 miliardi in più in questa fase da concentrare nel settore dell'energia sarebbe una cosa significativa, magari ridistribuendo una parte di questi investimenti ad altri soggetti. La parte energetica di questi 20 miliardi poteva essere aumentata significativamente con due leve europee: una è RePower EU, perché ci sono 250 miliardi che noi potremo sicuramente in parte riutilizzare per questi fini; l'altra sono le risorse residue dei finanziamenti europei 2014-2020 non spesi. Di nuovo, la Commissione europea ha detto che le Regioni, anziché restituirle, possono investire tali risorse in misure di sostegno relative ai costi energetici. Anche qui, c'era una parte in cui, a mio avviso, il Governo avrebbe dovuto o potuto dare degli indirizzi significativi, perché le Regioni stanno provando a rimpiegarle, nell'arco dei prossimi sei mesi, ma senza un coordinamento con quello che è deciso in questa legge di bilancio. Così come le nuove risorse, periodo 2021-2027, che prevedono per l'Italia circa 70 miliardi in cofinanziamento, di cui 40 per le Regioni del Centro-Sud, hanno di nuovo come priorità la transizione energetica. L'idea di mettere insieme queste risorse, di immaginare

un piano strategico di più lungo periodo, in questo momento, in cui stiamo cercando di caratterizzare una legge di bilancio soprattutto sul piano dell'energia, era un elemento su cui lavorare.

Questo per la parte energetica. Dopodiché, restano questi 10 miliardi. Il nostro suggerimento era di concentrare, come ha detto il senatore Misiani, questi circa 12 miliardi soprattutto su alcune misure chiave che potevano avere l'effetto sia di sostenere il potere d'acquisto delle famiglie e dei lavoratori sia di incidere in modo significativo sulla domanda e di avere un effetto di moltiplicatore sulla crescita: fondamentalmente, il taglio del costo del lavoro. Le scelte che sono state fatte, invece, sono molto frammentate. Io ho fatto una domanda, quando abbiamo avuto l'audizione notturna con l'Ufficio di bilancio, chiedendo se avessero fatto delle stime sulla *flat tax* incrementale, sulla ridistribuzione delle pensioni, sulla parte anche attesa del reddito di cittadinanza, per capire quali sarebbero stati gli effetti moltiplicativi positivi. Ebbene, hanno detto di no, ma hanno anche detto che non si aspettano impatti significativi in termini di aumento del moltiplicatore. Il problema allora è che, avendo noi risorse scarse, questi 10 miliardi, distribuiti sulla base di priorità anche di tipo elettorale, che non metto in discussione perché fanno parte dell'orientamento politico che si segue, in questo momento storico hanno il sapore di risorse veramente dissipate. Tant'è vero che, guardando questa manovra, ci si chiede: ma questa è la manovra dell'ultimo anno di un Governo che cerca di parlare al proprio elettorato o è la prima manovra? Manovra peraltro parziale, perché il Governo è appena nato. Questo lo riconosciamo perché, come ha detto il collega Misiani, non pensiamo che sia questo Governo ad aver prodotto le situazioni che abbiamo. Non è, però, una manovra da prima attività di legislatura, soprattutto in un momento come questo, nel quale ha molto più senso concentrare le risorse verso indirizzi che siano compensativi, ma lo siano davvero, rispetto alle priorità da una parte e di investimento dall'altra.

La parte degli investimenti, come dicevo, è quella che oggettivamente manca di più. Poi c'è l'altro pezzo, di cui ha già parlato il senatore Misiani, che è la parte che riguarda il confronto fra spese nominali e inflazione reale. Alla fine del 2023 noi avremo un'inflazione cumulata di circa il 18 per cento a fronte di investimenti, ma soprattutto a tutta l'impostazione di welfare, sanità e scuola, che non possono essere indicizzati rispetto a quel tipo di impostazione. Da questo punto di vista, abbiamo un grosso problema. Come dicono tutti gli osservatori internazionali, la nostra non è la classica inflazione da eccesso di domanda rispetto ad un'offerta che non riesce a stare dietro alla domanda; è il contrario, cioè un'inflazione da offerta generata da spinte di tipo speculativo. Rispetto a questo contesto, se noi deprimiamo ancora di più la domanda, l'effetto sarà di stagflazione; non sarà un effetto che, alla fine, riducendo la domanda, rimette in equilibrio l'offerta, ma semplicemente una situazione nella quale il reddito non cresce più. E questo, naturalmente, è un problema che riguarda il Paese, non è un problema del Governo. Tra l'altro, riguarda più in generale l'Europa. Magari riguardasse soltanto l'Ita-

lia, perché significherebbe che noi comunque siamo in grado di trovare delle risposte soltanto italiane.

Come ha detto molto bene il senatore Misiani, queste spinte inflattive non si sono manifestate negli ultimi mesi come effetto esclusivo della contrazione e della speculazione energetica, perché si sono manifestate, purtroppo, nel periodo successivo alla ripresa post pandemica, dimostrando il nostro insuccesso in molti settori: nell'industria, nelle infrastrutture, nei trasporti internazionali. Non siamo riusciti, tutti noi Paesi avanzati, a ripartire immediatamente, come speravamo, dopo la pandemia, nel senso che nel meccanismo dell'offerta ci sono state diverse strozzature. È il meccanismo noto come great resign, in virtù del quale le persone che sono state due anni a casa, costrette, in qualche misura hanno ripensato anche a come riposizionare la propria vita. È un fenomeno noto e non è imputabile all'esistenza del reddito di cittadinanza, perché si è verificato in Francia, negli Stati Uniti. Voi ricordate Biden che alle imprese che non riuscivano a trovare lavoratori disposti a lavorare suggeriva: pay them more, pagateli di più. C'è un elemento di contrazione, di trasformazione del mondo del lavoro, di strozzatura dal lato dell'offerta che richiede grandi immaginazioni e grandi prospettive, che qui non tro-

Sulla *flat tax* incrementale, a parte il fatto che, chiamandola *flat tax* incrementale, diventa difficile da spiegare a degli studenti. Questo perché la *flat tax*, per definizione, è una tassazione piatta; non è veramente utilizzata nel mondo, ma farla incrementale, cioè sul futuro, significa semplicemente dare un *bonus* fiscale sopra una certa soglia.

Qual è l'obiettivo della *flat tax* incrementale, stando a quello che ho ascoltato durante la campagna elettorale? Di incentivare e premiare qualcuno, così che non sia indotto a guadagnare di meno per il fatto di pagare più tasse, aumentando la soglia; quindi, una sorta di meccanismo di riequilibrio. Come dice l'Ufficio di bilancio, il problema è che, per come è disegnata, per il livello dei redditi e per la platea che colpisce, è discriminatoria per la stessa platea, perché finisce per favorire quelli che hanno una maggiore entrata, ed è ovviamente discriminatoria nei confronti di altri soggetti, che guadagnano lo stesso tipo di reddito ma non da lavoro autonomo.

Al di là di questi aspetti, c'è un problema di incentivi. Da parte mia, sono convinto che il prossimo anno, quando rifaremo questa discussione, avremo dei dati e vedrete come saranno cambiati il numero e la dimensione delle piccole imprese di professionisti in questo Paese, perché quelle piccole saranno cresciute un po', ma quelle che erano abbastanza più grandi di altre (piccoli imprenditori che arrivano fino alla cifra di 85.000 euro) non cresceranno più. Vi saranno fenomeni di aggregazione fino a 85.000 e disaggregazione per chi stava sopra che comporteranno che verranno assunte meno persone, ci saranno più persone con partita IVA e vi saranno degli incentivi perversi in termini di crescita anche di piccoli studi professionali. Mi chiedo, dunque, a cosa serva un simile intervento, fra l'altro per una platea così ristretta di persone, se non a poter

dire che si è fatto quello che si era detto. È legittimo, a mio avviso, che chi propone una cosa, se è al Governo, la faccia, non mi aspetto nulla di diverso, ma vi chiedo che senso ha implementare una misura di questo genere quando abbiamo soltanto circa 12 miliardi di euro per muoverci e per fare investimenti esattamente adesso, nel primo anno di Governo, quando nessuno avrebbe preteso dal Governo – anche se fossimo andati al Governo noi – che si affrontassero nella prima legge di bilancio tutte le questioni che sono state prospettate. Il rapporto costo-opportunità è veramente alto.

Concludo semplicemente con un altro tema che è stato solo in parte toccato, quello del PNRR. Qui c'è un effetto annuncio in cui non è chiaro che cosa il Governo intenda fare. É verissima la questione dei costi e noi per primi l'abbiamo posta: è evidente – questo però vale per tutti i Paesi europei - che quando l'inflazione cumulata arriva al 20 per cento e si hanno da spendere delle risorse fino alle fine del 2026, si pone il problema che verrà meno circa il 20 per cento di quelle risorse. Questo è un tema che va posto a livello europeo, ma non come applicazione dell'articolo 51 del Regolamento che presuppone che un Paese non riesca a raggiungere i propri obiettivi, ma - e torno al punto da cui sono partito - per esempio dicendo alla Commissione europea che se ha ancora 250 miliardi del programma Next generation EU che non ha speso, potrebbero essere ripartiti come extracosti rispetto al PNRR nazionale. Avendo l'Italia preso di più di tutti gli altri Paesi europei, anche come percentuale rispetto al PIL, le spetterebbe di più di quella quota per destinarla a questo tipo di investimenti. Oppure, potremmo chiedere che ci sia data la possibilità sui fondi europei 2021-2027 di sostenere questi extra costi.

D'altra parte, c'è un altro tema su cui si potrebbe concentrare di più il dibattito e cioè il famoso « fondone » dei 30 miliardi dell'ex PNRR. Quella parte di 30 miliardi non è una parte del PNRR, ma è una parte che ha deciso il Governo Draghi in aggiunta, fa parte delle stesse regole del PNRR ma le modifiche che possono avvenire sul fondo complementare di circa 30 miliardi dipendono esclusivamente da decisione dei Governi nazionali. Lì c'è uno spazio, volendo, di ridiscussione del PNRR, ma non di tutto il PNRR, perché quello significa, come sapete, in forza dell'articolo 51 del Regolamento, bloccare tutto e finire poi per non avere le risorse necessarie. In tutto questo, ci sono alcune economie del PNRR che si sono manifestate di cui non trovo traccia nella discussione sulla legge di bilancio; per esempio la Missione 1 degli investimenti in banda ultralarga ha generato un risparmio di 1,2 miliardi. Queste sono risorse che possono essere spese una sola volta, da qui al 2026. Si potrebbe, ad esempio, immaginare una misura di sostegno alla domanda; uno degli emendamenti che proponiamo prevede proprio delle misure di sostegno alla domanda per prodotti energetici o comunque legati all'innovazione digitale ad alto consumo di energia, ridandoli ai consumatori finali; ma di questo non c'è traccia. Non c'è traccia nemmeno di altre misure di entrata. Quando mi trovavo, come commissario, all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, abbiamo disegnato una gara per la quale siamo stati

poi poco simpatici agli operatori telefonici, perché quella gara ha portato a 6,2 miliardi di entrate per lo Stato italiano. Ebbene, senza pensare a quella misura, esistono però significative risorse frequenziali che possono essere messe a gara per il 5G e per il 6G anche con contributi inferiori, che possono generare delle entrate significative da destinare esattamente alle parti più deboli e più fragili alle quali, comunque, questa manovra non guarda.

Concludo sugli extra profitti solo per dire che ci dovrebbe essere uno *slogan* molto semplice: individuiamo i settori di domanda anelastica, cioè settori nei quali la domanda è indipendente dalla dinamica dei prezzi: l'energia, in parte il settore delle costruzioni, la farmaceutica. Una volta che individuiamo questi settori, diventa evidente che in un contesto di inflazione i settori dove la domanda è meno elastica sono quelli che stanno facendo più extraprofitti. Di nuovo, in questa legge di bilancio non c'è nessun riferimento a questo.

In conclusione, questa è una legge che sulla parte dell'energia, come ho cercato di argomentare, fa troppo poco, perché ci sono tante altre risorse che possono essere liberate in questo senso. Su tutto il resto, spreca 10 miliardi che avrebbero potuto essere impiegati in modo molto più produttivo dal punto di vista del sostegno alla domanda con misure selettive di taglio del costo del lavoro sul cuneo fiscale. Questo è uno dei motivi per cui noi voteremo no. Il punto è anche un altro: voi avete creato delle aspettative nei confronti di alcune tipologie di soggetti economici e di imprese, le quali si aspetteranno che anche se le misure sono solo per un anno saranno riprodotte nel corso del tempo, perché voi avete detto che sono una caratteristica politica. Quali saranno, allora, gli incentivi nel futuro per coloro ai quali si offrono tasse incrementali, per coloro nei confronti dei quali si danno incentivi dal punto di vista del tetto al contante o dal punto di vista della riduzione del pagamento di multe? Qual è il messaggio che diamo e quali sono le aspettative di questi soggetti nei confronti dei loro comportamenti nel futuro? Nel complesso, purtroppo, è un'occasione mancata e troppo politica, troppo di propaganda, troppo puntata a finanziare misure che non solo non produrranno effetti sulla crescita, ma finiranno per aggravare ancora di più i divari e le disuguaglianze di cui abbiamo parlato.

LOMBARDO (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, intervengo brevemente sul metodo, per poi passare al merito. Il Presidente del Senato ha voluto concludere ricordando che oggi sono i 75 anni dalla firma della Costituzione. Mi chiedo e vi chiedo se di fatto, tralasciando l'alibi del tempo che questo Governo ha avuto per poter approvare la legge di bilancio, non siamo già in un regime di monocameralismo di fatto. La verità è che oggi, di fatto, siamo notai di un testo che è già legge, perché è stato approvato dalla Camera senza nessuna possibilità di essere emendato. Questo è un punto importante di discussione, nel senso che possiamo cercare di difendere il più possibile le prerogative del Parlamento, ma di fatto siamo già entrati in un sistema monocamerale. Mi e vi chiedo se ha

senso continuare così, a rimpallarci la responsabilità, ogni anno, dicendo che è colpa una volta dell'opposizione, una volta del Governo e se non dovremmo piuttosto prendere atto che qualcosa in quella bellissima cornice che è la nostra Costituzione forse va cambiato e aggiornato.

Lo dico in punto di metodo, perché oggi tocca a noi, l'anno prossimo tocca ai colleghi della Camera, ma non cambia nel momento in cui si usa la decretazione di urgenza e le maggioranze sono così piccole.

Entrando nel merito, alcune cose sono già state dette, ma credo che in questa manovra ci siamo anche delle misure giuste. Parto quindi dalle cose giuste che, purtroppo, sono poche dal mio punto di vista. Quando si parla della proroga dei crediti d'imposta per contrastare l'aumento dei costi dell'energia, la ritengo una misura giusta che deriva da una proroga di una cosa fatta dai Governi precedenti. Quando pensiamo alla riduzione dell'IVA al 5 per cento per i prodotti di igiene femminile e dell'infanzia, credo che questa sia una cosa giusta e che oggettivamente vada riconosciuta come tale, proprio in maniera laica. Lo stesso quando si parla dell'acquisto agevolato della prima casa per i giovani under 36; soprattutto considerando le difficoltà che hanno i giovani nell'accesso all'acquisto dell'abitazione credo che questa misura sia giusta. Se entriamo nel merito delle questioni, possiamo vedere quali provvedimenti sono corretti e cosa manca. Manca la politica industriale; e non è una cosa da poco. Nel momento in cui la presidente Meloni cita l'idea della nave Italia, la politica industriale è quella che dà una direzione di marcia, ma in questa manovra vedo un'opera di galleggiamento. Questa è una manovra trimestrale e tra tre mesi ci ritroveremo qui a chiederci come metteremo altri 36 miliardi di euro per cercare di fare la politica industriale e le politiche attive per il lavoro. La nave non deve galleggiare; deve avere una direzione di marcia, perché il compito del Governo è darle una rotta e questo è l'orizzonte temporale della visione che vedo oggettivamente.

Sul tema del *superbonus* ci siamo già confrontati, quindi non torno sulla discussione che ho già fatto in Aula sapendo che voi avete raccolto la mia idea, anche perché la stessa era stata discussa in audizione con il ministro Fitto, al quale abbiamo detto: se la normativa europea ci dice che dobbiamo efficientare tutto il patrimonio residenziale pubblico e privato al 2030, che senso ha arrivare tronchi su un'operazione come il *superbonus*? I colleghi che sono in 4ª Commissione ricorderanno quel passaggio, lo ha detto il ministro Fitto in quell'audizione.

Quanto al reddito di cittadinanza, penso che una misura di reddito minimo garantito sia sacrosanta in Italia, così come lo è in tutti i Paesi europei, una misura di sostegno al reddito affinché sia possibile la sopravvivenza dignitosa. Ma il lavoro è molto più del reddito: è dignità e inserimento lavorativo. Quello che manca nella vostra visione del reddito di cittadinanza è la parte sulle politiche attive per il lavoro, che è totalmente assente. Questo è un punto che voi vi troverete ad affrontare, perché il vostro intendimento non può essere semplicemente quello di fare cassa, risparmiando un miliardo di euro, perché non credo alla suddivisione manichea tra buoni e cattivi. Vi starete ponendo il problema di cosa

fare per le persone che dopo sei, sette, otto mesi perdono il reddito e non trovano il lavoro. Ci vogliamo porre questo tema? Lo dico perché gli emendamenti che abbiamo presentato (poi ci sarà il tempo di illustrarli) andavano in questa direzione, sapendo che non è la politica che crea il lavoro, ma le imprese. Il nostro compito, però, è quello di avvicinare il mondo delle imprese a quello dell'istruzione, della formazione e della ricerca. In Italia abbiamo 260.000 diplomati occupabili e 60.000 laureati occupabili: a queste 320.000 persone vogliamo dare una risposta in termini di possibilità di occupazione? Vogliamo dire loro che magari queste persone possono completare un percorso di formazione professionalizzante all'esito del quale andare a lavorare, ma che fino a che fanno questo percorso devono mantenere il reddito? Vogliamo ragionare nel merito? Se entriamo nell'oggetto delle proposte, queste per me non sono di Azione-Italia Viva, ma possono essere oggetto di una condivisione da parte di tutti. Tuttavia, rispetto a questa discussione, il tema è quando farla; non oggi. Ma se non discutiamo nella legge di bilancio che è la legge principale, quando dobbiamo discutere dove inserire queste materie? Se non lo possiamo fare adesso, io vorrei che voi vi prendiate l'impegno a dire quando lo facciamo. Se si intende farlo quando si discuterà sulla riforma al reddito di cittadinanza o quando si tratterà del prossimo mille proroghe noi saremo pronti, ma diteci almeno quando.

Sarò di parte, ma noi avevamo una misura di politica industriale che si chiama Industria 4.0. Era semplice, perché si rivolgeva alle imprese in maniera chiara e diretta; ciò che mi fa più sorridere è che Industria 4.0 sia stata reintrodotta nel Consiglio dei ministri, ma per l'agricoltura. Con tutto il rispetto per le imprese agricole italiane, che hanno giustamente un'utilità, mi chiedo se agli altri settori produttivi essa non venga riconosciuta. Volete fare una reintroduzione graduale? Se il problema è il nomen, se chiamarlo piano Industria 4.0 vi fa ricordare l'ex ministro Calenda, chiamiamolo in un altro modo, chiamiamolo come volete voi, ma il punto è se serve o meno. Sono convinto che se entriamo nel merito delle cose riusciamo a trovare delle figure e delle ipotesi di condivisione. Volete dirmi che in questa sede non c'è un accordo trasversale sui piccoli Comuni? Voi tutti sapete che gli 8.000 Comuni italiani non sono le grandi aree metropolitane, né le grandi aeree urbane, sono i piccoli Comuni, in cui si paga l'IMU delle seconde case con un fondo di pereguazione che non va neanche a loro beneficio, non hanno neanche la possibilità di utilizzare il fondo di solidarietà. Piccoli Comuni che sono amministrati dal MoVimento 5 Stelle, dal Partito Democratico, da Fratelli d'Italia, dalla Lega eccetera. Gli amministratori di quei Comuni si chiedono quali misure sono previste nella legge di bilancio per loro. La risposta a livello strutturale è che non c'è niente. Capisco il tema dei tempi, ma mi chiedo se non sarebbe stato meglio fare una discussione vera su questi punti che stiamo cercando di discutere, che sono tutti costruttivi? Piuttosto che fare tante discussioni preliminari sul metodo per arrivare a un merito che poi alla fine risulta essere contratto, non sarebbe stato meglio partire da questo? Sono convinto che se questi emendamenti

e ordini del giorno avessero avuto come primi firmatari Liris, Lotito o Damiani e fossero stati approvati e accolti, io sarei stato contento. Non è con le bandierine che rispondiamo secondo me a chi ci sta guardando da fuori; rispondiamo se ciò che diciamo ha un impatto concreto perché risolve i problemi di qualcuno. Se non usciamo da questa barriera mentale non riusciremo mai a costruire un dialogo tra maggioranza e opposizione, tra chi oggi è al Governo e chi oggi all'opposizione.

Signor Presidente, se le misure giuste sono poche e se manca una visione nei punti che ho detto, il nostro voto non può che essere contrario; soprattutto però non posso che rimarcare un'occasione persa di collaborazione e voi sapete che da questa parte c'era l'istinto e la voglia di essere costruttivi, però in questo modo possiamo solo prendere atto che di questa collaborazione il Governo non intende farsene nulla.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa la discussione generale.

I relatori e la rappresentante del Governo rinunciano ai rispettivi interventi di replica.

MALAN (FdI). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori poiché vorrei tentare di far arrivare il provvedimento in Aula dando mandato ai relatori; il che comporta che gli ordini del giorno eventualmente approvati vengano convalidati da tale mandato, altrimenti volano via come foglie al vento. Per realizzare tale proposta ci sono due aspetti da tenere presenti: anzitutto, per poter affrontare qualche tema – ovviamente non tutti – avremmo bisogno di un po' più di tempo domani e ci sarebbe la disponibilità a iniziare alle 12 anziché alle 10. Naturalmente la richiesta ha senso se c'è la possibilità concreta di concludere i lavori con il mandato ai relatori, altrimenti si tratta solo di fare altre due ore di lavoro non concludente, sia pure molto arricchente dal punto di vista della dialettica, e poi andare in Aula senza relatore alle 12 anziché alle 10. In quel caso non cambia davvero alcunché.

Il secondo aspetto – mi rivolgo al Presidente e agli Uffici – concerne il numero degli emendamenti e degli ordini del giorno, ma soprattutto degli emendamenti, non essendoci la materiale possibilità di esaminarli tutti.

Ricordo che l'ultima volta non è stato neppure fissato un termine per gli emendamenti perché era chiaro che non ci sarebbe stato il tempo di trattarli, dunque non ne fu presentato neppure uno. Questa volta un termine c'è, sono stati presentati emendamenti e il numero totale, se non ho capito male – il Presidente lo confermerà – è di diverse centinaia di proposte, che ovviamente non sono lavorabili. Ora, posto che ciascuno ha diritto di chiedere la votazione degli emendamenti che ha presentato, c'è l'alta probabilità di vederli bocciati, mentre gli ordini del giorno possono essere approvati; quindi, la possibilità che il provvedimento giunga in Aula con il mandato ai relatori andrebbe a mio avviso esplorata. Ad ogni modo, potremmo anche fare una valutazione direttamente domani mat-

tina: se ci rendiamo conto di riuscire a terminare i lavori entro le 12 possiamo chiedere un rinvio, altrimenti prendiamo atto della situazione.

NICITA (*PD-IDP*). Signor Presidente, intanto siamo riusciti ad arrivare a un ragionamento che va nella direzione che diceva il collega Lombardo, e cioè di discutere del merito su un punto. D'altra parte, siamo in seconda lettura in quello che ormai è un monocameralismo. Rispetto alla proposta del collega Malan, la cosa non riguarda semplicemente una valutazione delle singole forze politiche, ma comporta un confronto tra le diverse forze di minoranza. Se questo lavoro viene fatto seriamente, forse un'ora in più potrebbe aiutare, perché dalla discussione che abbiamo fatto ci sono taluni aspetti che, in una discussione costruttiva possono essere presi in considerazione in ordini del giorno seri, che quindi impegnino il Governo ad affrontare temi complementari che qui non troviamo affrontati o che comunque generano domande che non trovano risposta. Quindi, ordini del giorno che non siano di bandiera ma di dibattito può essere una questione da considerare.

PRESIDENTE. Vi invito, però, a prestare attenzione alla fascicolazione degli emendamenti: parliamo di 800 emendamenti che, nemmeno lavorando tutta la notte si riesce a fascicolare, così come abbiamo sempre fatto, per esempio, con il decreto-legge aiuti *quater* (150 emendamenti) piuttosto che con altri provvedimenti. Quindi, teniamo conto di questo aspetto: serve un accordo in cui si parta dal presupposto che la priorità assoluta sono gli ordini del giorno e su quelli si prende l'impegno a lavorare per valutare insieme al Governo quali è possibile accogliere, ma sugli emendamenti non c'è possibilità di fare alcunché perché la fascicolazione viene fatta in modo velocissimo e non in maniera puntuale e precisa come deve essere. Volevo porre il tema per avere un quadro sempre più completo nelle valutazioni da fare.

MALPEZZI (*PD-IDP*). Signor Presidente, gli ordini del giorno a cui si riferisce il collega Malan – se penso a quando ci siamo trovati in situazioni simili – erano ordini del giorno vincolanti. A volte abbiamo presentato un mega – mi passi questo termine poco istituzionale – ordine del giorno, suddiviso in diversi punti, ma diventava vincolante, e cioè non c'era l'interpretazione del Governo attraverso formule del tipo « a valutare l'opportunità di ». Lo abbiamo fatto anche con l'opposizione e il Presidente lo sa. Sto contestualizzando perché quello che giustamente il senatore Malan mette in evidenza ha uno storico; è vero che è *illo tempore*, ma ha uno storico: lo abbiamo fatto e siamo riusciti a trovare una serie di accordi che ci hanno tenuto insieme. Questo è un altro punto qualificante.

Capisco la Sottosegretaria che si trova immediatamente il carico sulle spalle, però capirete anche noi: un conto è un ordine del giorno che impegna il Governo in maniera sostanziale, altro è valutare l'opportunità di, e allora diventa un pochino più complicato. Lo segnalo sempre per trasparenza.

1° Res. Sten. (27 dicembre 2022)

LOTITO, *relatore*. Bisogna valutare gli argomenti, Presidente: se ci vedono sulla stessa posizione e possono essere accettati, ben volentieri; il tema è tutto lì. Fate una proposta rispetto ai temi e noi la valutiamo.

SAVINO, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Effettivamente la senatrice Malpezzi ha colto nel segno: il Governo non può evidentemente accogliere ordini del giorno vincolanti, non è possibile; quindi, bisogna capire esattamente quale peso possano avere. Ripeto: ad oggi è impossibile accogliere ordini del giorno vincolanti.

PATUANELLI (M5S). Signor Presidente, la mia forza politica ha presentato 70 emendamenti e, se non erro, 13 ordini del giorno, a dimostrazione del fatto che abbiamo cercato di indirizzare l'azione politica nei termini che ci siamo detti in questi giorni. Questa Commissione e ancor di più l'Assemblea hanno poco margine, per non dire nessuno, dal punto di vista emendativo, però è chiaro che gli ordini del giorno oggi sul tavolo non rappresentano tutte le potenzialità; alcuni emendamenti possono essere trasformati in ordini del giorno prima della loro bocciatura. È chiaro che la presenza così corposa di un fascicolo che non si riesce a costituire può mettere anche in discussione questo tipo di ragionamento, ma cerchiamo di capire quali margini ci sono. Vedo una strada molto in salita – lo dico senza ipocrisia, è inutile prendersi in giro in questa sede - per cui vedo molto difficile pensare che si riesca a individuare temi che portino alla costruzione di ordini del giorno che siano, da un lato, dignitosi per le forze di opposizione e, dall'altro, appoggiati dalla maggioranza e accoglibili dal Governo, come diceva la sottosegretaria Savino. Tuttavia, da qui alle 9 di domani mattina, credo si possa valutare e verificare se questa stradina di salita in montagna con la neve ci porterà comunque da qualche parte o semplicemente ad andare in Aula senza relatore. Insomma, la disponibilità a tentare questa strada c'è, ma sottolineo la difficoltà del percorso.

PRESIDENTE. Al fine di consentire le opportune valutazioni sulla praticabilità dello scenario testé prospettato, rinvio il seguito dell'esame alla seduta di domani mattina.

I lavori terminano alle ore 22,25.